

Pasini Primo, da Antonio; n. il 21/3/1910 a Dozza; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/7/44 al 12/4/45.

Pasotti Alfredo, da Enrico e Claudia Giordani; n. il 28/9/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, fu arrestato, assieme ad altri 88 antifascisti, e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza del 22/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 25/6/31, lo assolse. Venne tuttavia sottoposto a 3 anni di vigilanza. Dal 1941 all'1/1/42 prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO). Durante la lotta di liberazione, Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone ed operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 al 14/4/45. [AR]

Pasotti Annunziata, da Natale e Amalia Manaresi; n. il 5/2/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta patriota.

Pasotti Armando, da Natale e Amalia Manaresi; n. il 4/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Pasotti Francesco, da Enrico e Claudia Giordani; n. il 19/5/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Autista. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto patriota.

Pasotti Giorgio, da Augusto e Pia Magnani; n. il 20/6/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto magistrale. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Grande. Riconosciuto patriota.

Pasotti Giovanni, «Bersagliere», da Eugenio e Francesca Menzolini; n. il 3/2/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Chieti dall'1/8 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/11/43 al 17/4/45.

Pasotti Giuseppe, da Domenico e Maria Ricci Giacomini; n. il 27/9/1892 a Imola. Operaio. Fu segnalato nel 1914 a Messina dove si era recato per lavoro. Continuò a essere sorvegliato dalla polizia nel 1915, quando rientrò a Imola, e negli anni della dittatura fascista sino al 17/4/1931 quando morì. [O]

Pasotti Giuseppe, da Francesco e Amedea Battilani; n. il 3/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/6/44 alla Liberazione.

Pasotti Graziano, da Francesco e Amedea Battilani; n. il 5/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.

Pasotti Mario, «Vecchio», da Natale e Amalia Manaresi; n. il 22/5/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare a Piacenza e nei Balcani dal 5/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia. Operò nella zona collinare imolese e nel settembre 1944 prese parte all'attacco contro i depositi di armi dei fascisti in località Pasqua. Le armi catturate vennero nascoste in località Piva e Musa in previsione di quella che si considerava l'imminente insurrezione popolare. Dopo la stabilizzazione della linea del fronte a pochi chilometri da Imola, fu necessario spostare le armi. Il

15/2/45, mentre stava trasferendo il deposito sistemato in località Musa, con Wladimiro Gollini*, fu sorpreso da un ufficiale tedesco. Riuscì fortunatamente a salvarsi, ma dovette abbandonare la zona e trasferirsi in città. Qui il 13/3/45, fu catturato da un ex partigiano passato ai fascisti. Portato alla Rocca, per più giorni fu sottoposto a torture e immerso per molte ore in una vasca piena di acqua gelida nel cortile del carcere. Temendo di non poter resistere alle torture, disse ai suoi aguzzini, indicando la testa: «Sparatemi qui». Il 18/3 fu trasferito con altri nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Poco dopo la metà di aprile venne caricato su un camion e trasferito al nord con altri prigionieri. Durante l'attraversamento del fiume Reno, nei pressi di Ferrara, riuscì a fuggire grazie a un bombardamento. Rientrò a Bologna a piedi dove giunse il 20, il giorno prima della liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/6/44 al 14/4/45. [O] Testimonianza in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, pp. 60 e 112.

Pasotti Natale, da Angelo e Agata Annunziata Medici; n. il 13/12/1885 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Pasotti Romeo, da Luigi e Maria Cremonini; n. il 16/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Pasotti Umberto, da Giuseppe e Maria Cavina; n. il 30/10/1892 a Imola. Muratore. Il 4/10/26 fu arrestato a Imola con altri 276 militanti antifascisti, perchè accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 13/6/27 fu assolto - come altri 257 arrestati - perchè le accuse a suo carico erano limitate agli anni precedenti le leggi eccezionali. Negli anni seguenti fu periodicamente controllato dalla polizia. Il 23/9/39 nella sua pratica fu annotate: «E vigilato». [O]

Pasqua Giorgio, «Pisco», da Umberto e Ines Panfili; n. il 15/6/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento professionale. Guardia ferroviaria. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 23/9/44 al 22/2/45.

Pasquali Adriano, «Aramis», da Ida Pasquali; n. il 28/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di squadra e operò a Gherghenzano (S. Giorgio di Piano). Venne incarcerato a Castello d'Argile dal 2 al 10/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pasquali Agostino, da Giuseppe; n. nel 1904. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 all'1/11/44.

Pasquali Amilcare, da Romeo e Giulia Dondi; n. l'1/2/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Venne fucilato dai tedeschi a Sasso Marconi il 15/12/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/9/43 al 15/12/44.

Pasquali Angela, da Domenico e Anna Bartoletti; n. il 20/6/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 14/4/45.

Pasquali Angiolina, da Raffaele e Albina Magagni; n. il 12/4/1886 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuta benemerita.

Pasquali Armando, «Moro», da Costante; n. il 18/5/1916 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Perito. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 24/3/45.

Pasquali Arrigo, «Falco», da Alfonso e Adelfa Muzzarelli; n. l'11/9/1918 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di commissario politico della 2^a compagnia del 3^o btg. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 12/12/44.

Pasquali Arturo, da Celso e Giulia Casanova; n. il 25/1/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Carrozzaio. Il 10/1/36 mostrò una falce e un martello sulla sua tuta da lavoro, all'interno della carrozzeria Menarini a Bologna. Fu licenziato e arrestato. Nell'occasione fu anche incolpato di avere disegnato, sei mesi prima, una falce e martello nelle latrine dell'officina con la scritta: «Prossimamente in Italia». Classificato comunista, il 31/1/36 fu assegnato al confino per 3 anni con la motivazione: «Ostenta l'emblema comunista che un altro operaio gli ha disegnato sulla tuta». Andò a Larino (CB) e vi restò sino al 17/11/36 quando fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti subì numerosi periodici controlli della polizia e il 7/1/40 nella sua pratica venne annotate: «Prosegue adeguata sorveglianza». [O]

Pasquali Attilio, «Bil», da Raffaele e Maria Ricci; n. il 9/11/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Spada della 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 15/11/44.

Pasquali Augusto, «Pasqualin», da Ettore e Argia Mengoli; n. il 27/12/1916 a Bologna. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 2/5/42 all'8/9/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pasquali Bruna, da Francesco e Anselma Zacchi; n. l'8/3/1926 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 18/6/44 alla Liberazione.

Pasquali Bruno, «Guerrino, Pino», da Luigi e Virginia Galanti; n. il 29/10/1908 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Giardiniere. Iscritto al PCI dal 1935. Nel dicembre 1938 fu arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, perchè accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale il 16/6/39, il 27/7 fu condannato a 5 anni di carcere per «associazione e propaganda sovversiva». Chiese la grazia, ma la sua domanda venne respinta. Il 22/12/41 fu rimesso in libertà. Il 17/6/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». Dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori dei gruppi armati cittadini con Giordano Walter Busi*, Luigi Gaiani*, Vittorio Gombi*, Walter Nerozzi*, Remigio Venturoli* e altri. Nell'ottobre si recò a Guiglia (MO) e diede vita, con altri, a una formazione partigiana chiamata «Pisacane». Il gruppo svolse una modesta attività militare e venne sciolto quasi subito, perchè privo di un'adeguata organizzazione e di collegamenti con i CLN di Bologna e Modena. Tornato a Bologna, prese parte a numerosi attentati contro le sedi tedesche e locali pubblici frequentati dai nazifascisti. Il 26/1/44, con Ermanno Galeotti* e Venturoli, giustiziò il federale fascista Eugenio Facchini nella sede della mensa universitaria in via Zamboni 29. Mentre si stava allontanando in bicicletta lungo la via del Guasto, fu raggiunto a una spalla da un colpo di rivoltella sparato dal vice federale Walter Boninsegni. Riportò una ferita non grave dalla quale guarì senza farsi ricoverare in ospedale. Qualche mese dopo si spostò nel Ferrarese ed entrò a far parte della 35^a brg Rizzieri Garibaldi. Il 7/6/44, per una delazione, fu arrestato a Pontelagoscuro (FE) dove si era recato per incontrarsi con alcune reclute. Della sua detenzione ha scritto un lungo rapporto, conservato nell'archivio del PCI e

pubblicato nel 1970, con il titolo «Fuga dalle grinfie dei fascisti», nel «Quaderno n. 9-10 de "La Lotta"». Fu portato in aperta campagna e subì una finta fucilazione. Dopo molti maltrattamenti lo portarono a Bologna in auto. Nei pressi della località Corticella l'auto si fermò, perchè era stata suonata la sirena dell'allarme aereo, e i fascisti che lo scortavano ne approfittarono per inscenare una nuova fucilazione. Poichè anche questa volta non disse i nomi delle persone con le quali avrebbe dovuto incontrarsi nè quelli dei dirigenti della brg, i fascisti gli applicarono al braccio destro un giornale imbevuto di benzina e gli diedero fuoco. Resistette al dolore e quando fu suonato il cessato allarme i fascisti lo portarono nella caserma di via Magarotti (oggi via dei Bersaglieri). Dopo duri maltrattamenti, ha scritto Pasquali, un tenente della GNR «proposse di attaccarmi ad una catena coi piedi e di mettermi giù per il pozzo. Non si discusse e si passò ai fatti. Non so quanto tempo rimasi in quella posizione; so solo che ebbi l'impressione che i polmoni mi scoppiassero. Tirato su fui sdraiato di nuovo sulla barella con la testa dentro ad una bacinella piena d'acqua e si fece il turno a gettarmi acqua su tutto il corpo. Suppongo che fossero già le 17 circa quando passò di lì il dottore che fu chiamato ed interpellato per occuparsi del mio stato di salute. Questi mi si appressò e messomi lo stetoscopio per qualche secondo sul petto, ordinò immediatamente di andare a prendere una iniezione di morfina e di alzarmi. Io avevo quasi perso la percezione di tutto ciò che succedeva attorno a me. Fattami la puntura mi riebbi di nuovo. Sempre il dottore ordinò di avvolgermi in un paio di coperte e di portarmi a riposare. Mi si portò infatti dentro una specie di porcile e mi si sdraiò sulla paglia. Ebbi l'impressione di sdraiarmi su un letto di piume». Nei giorni seguenti fu a lungo torturato, mentre le ustioni al braccio avevano cominciato a infettarsi. Per sottrarsi alla violenza si mise a ridere e a fare gesti strani come se fosse impazzito. Quando il medico constatò le gravi condizioni delle ustioni, ordinò che fosse trasferito nell'infermeria del carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), dove ricevette le prime cure. Per evitare di guarire e di essere riportato nella caserma della GNR, Pasquali, come si legge nel suo scritto, fece sulla ferita «una spalmata di Antipiol, medicamento questo che, oltre ad agire come assorbente di pus, tende anche a disgregare i tessuti. Il risultato non si fece attendere perchè verso le tre del mattino, alzandomi per andare a urinare, fatti pochi passi, mi accorsi che il sangue usciva a fiotti dalla fascia». Per evitare che morisse dissanguato fu trasferito all'ospedale S. Orsola dove i medici, vista la gravità della situazione, decisero, poi ci ripensarono, di amputargli il braccio. Fu curato e quando ritenne di avere recuperato le forze, evase nella notte tra il 10 e l'11/7, grazie all'aiuto di alcuni infermieri che avevano appoggiato, non visti dai militi di guardia, una scala a pioli alla finestra. Trovò rifugio nell'abitazione di una infermiera e qui fu curato dal dott. Fabio Fabbi*. In seguito fu trasferito in un altro appartamento, fuori porta D'Azeglio, dove fu curato dal prof. Giovanni Giuseppe Palmieri*. Nel dopoguerra Palmieri ha scritto: «Ascoltato il racconto (*delle torture subite*), lo visitai e trovai le orribili piaghe, ma soprattutto trovai un corpo che pareva fatto soltanto di pelle e d'ossa e diafano, come fosse di cera». Impiegò più di un mese per guarire completamente e recuperare le forze. Si aggregò a un btg della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e riprese l'attività di guerriglia in città. Il 14/11/44, mentre si trovava in una base della brg, in via Mazzini 70, fu catturato dai fascisti — a seguito di una delazione — con altri partigiani, tra i quali Busi. Fu a lungo torturato nei locali della facoltà di Ingegneria a porta Saragozza, ma nulla si conosce dei suoi ultimi giorni di vita. Presumibilmente fu ucciso il 18/11/1944. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 9/9/43 al 14/12/44. [O]

Pasquali Calisto, da Natale ed Enrica Zanelli; n. il 5/8/1897 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Pasquali Carlo, «Lince», da Giovanni e Pia Mengoli; n. il 20/11/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dall'8/1 all'8/9/43. Militò nel btg Morara dalla 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Pasquali Carlo, da Mario ed Elvira Tozzoli; n. l'1/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'8/12/44 al 14/4/45.

Pasquali Cesira, da Domenico e Maria Margotti; n. il 2/4/1883 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Il 12/4/1945 i tedeschi in fuga irrupero nella sua casa per razziare viveri e bestiame. Insieme con il marito Pio Minardi* e il figlio Pio* lottò e riuscirono a mettere in fuga i tedeschi. Mentre il marito e il figlio si nascosero temendo rappresaglie, lei preferì restare a custodire la casa, ritenendo che nessuno le avrebbe fatto del male. I tedeschi ritornati, dopo aver saccheggiato la casa, la uccisero. La causa ufficiale del suo decesso è stata attribuita al bombardamento aereo che ebbe luogo nello stesso giorno. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 12/4/45. [AQ]

Pasquali Corrado, da Evaristo e Lea Vincenti; n. il 26/3/1925 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pasquali Domenico, «Zorro», da Mario ed Elvira Tozzoli; n. il 28/2/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la btg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Pasquali Duilio, da Antonio ed Emma Cuppini; n. il 22/1/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pasquali Elio, da Camillo ed Elisa Cappelli; n. il 19/8/1920 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. La notte fra il 13 e il 14/6/44, durante un'azione partigiana tesa al recupero di armi contro i fascisti di guardia sul ponte della ferrovia sul fiume Idice a S. Lazzaro di Savena, rimase ferito gravemente. Trasportato all'ospedale S. Orsola di Bologna vi morì il 22/6/1944. Riconosciuto partigiano dal 27/10/43 al 22/6/44. Notizia del ferimento fu data da "il Resto del Carlino" il 16/6/44. Un btg della 4^a brg Venturoli Garibaldi venne intitolato al, suo nome. [B]

Pasquali Emilio, da Ercole e Maria Foschini; n. il 2/5/1895 a Lugo (RA). Licenza elementare. Rappresentante. Iscritto al PSI. Venne segnalato e classificato comunista nel 1929, quando emigrò in Francia. Rientrato nel 1932 e stabilitosi a Bologna, fu assiduamente controllato dalla polizia. Nella sua pratica il 18/3/42, venne annotato: «Viene vigilato». [O]

Pasquali Ennio, «Nado», da Giulio e Angiolina Pasquali; n. il 9/1/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Militò prima nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, poi si trasferì nella zona di Como dove divenne comandante della brg GAP Perretta. Il fratello Paride* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. [O]

Pasquali Enrico, «Marco», da Agostino e Maria Mattioli; n. il 24/2/1905 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento e operò a Bologna e a Castel Maggiore. Nel periodo dall'1/5 all'1/12/44 ricoprì la funzione di aiutante maggiore del 3^o raggruppamento della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasquali Enrico, da Pietro e Geltrude Berti; n. il 7/12/1882 a Minerbio. Muratore. Anarchico. Fu schedato nel 1910 e nel 1911 arrestato perchè ritenuto responsabile di un'esplosione avvenuta in via S. Isaia a Bologna. Subì numerose condanne perchè gerente di alcune pubblicazioni antimilitariste edite a Bologna durante la guerra di Libia. Per evitare l'arresto espatriò in Svizzera per alcuni anni.

Nel 1919 fu arrestato con l'accusa di «attentato alla libertà di lavoro». Negli anni della dittatura fascista fu sottoposto a continui controlli, l'ultimo dei quali il 10/5/42. [O]

Pasquali Fernando, «Nando», da Ettore e Argia Mengoli; n. il 5/4/1910 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 1931 al 1932 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pasquali Francesco, «Franz», da Alfonso e Adelfa Muzzarelli; n. il 17/1/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia forestale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Partecipò alla liberazione di Porretta Terme e di Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/4/44 al 29/11/44.

Pasquali Gaetano, da Giovanni e Maria Camaggi; n. il 5/6/1908 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Calzolaio. Il 10/11/37 fu arrestato con altri 15 militanti antifascisti, con l'accusa di «organizzazione comunista» e «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto della Spagna repubblicana». Deferito al Tribunale speciale, il 7/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione e a uno di libertà vigilata. Scontò la pena nel carcere di Fossano (CN). La sua famiglia presentò domanda di grazia, ma si rifiutò di sottoscriverla. Fu scarcerato il 29/11/39. Il 20/1/41 nella sua pratica fu annotate: «E' vigilato». [O]

Pasquali Giovanni, da Giuseppe e Rosa Berselli; n. il 16/3/1917 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e in Unione Sovietica dal 2/4/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pasquali Giulio, da Felice e Matilde Golini; n. il 4/11/1892 a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI, anche se in alcuni rapporti della polizia è indicato come iscritto al PPI e al PCI. Nel 1920 fu uno dei dirigenti della lotta agraria nel suo comune, che si concluse con il concordato Paglia-Calda. Nel novembre 1920 fu pure eletto sindaco di Castel Guelfo di Bologna. Il 16/4/21 dovette rifugiarsi nella Repubblica di S. Marino per sfuggire al mandato di cattura emesso nei suoi confronti per «estorsione», a seguito della partecipazione alla lotta agraria. Tornato nel Bolognese, fu arrestato il 17/1/22 e il 3/3/22 assolto in tribunale. Venne duramente perseguitato dai fascisti e il 24/8/22 fu costretto a rassegnare le dimissioni da sindaco unitamente alla giunta comunale. Il 2/10/22, per sottrarsi alla violenza, emigrò in Francia, ma rientrò nel 1925. Il 27/11/26 fu arrestato e assegnato al confino per 3 anni con la motivazione: «Già sindaco di Castel Guelfo, svolge attività antifascista». Andò a Favignana (TP), Ustica (PA) e Ponza (LT). Venne liberato per condono il 22/5/28. Il 20/4/29 fu arrestato per oltraggio al capo del governo e condannato a 3 mesi di reclusione. Fu pure arrestato negli ultimi giorni del 1929 e trattenuto in carcere fino al 10/5/30, in occasione delle nozze del principe ereditario. Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 26/3/42. [O]

Pasquali Giulio, da Silvestro e Giacoma Collini; n. il 19/8/1857 a Massa Lombarda (RA). Colono. Venne arrestato a Imola alla fine del 1926, con altri 276 militanti antifascisti, e rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Nel maggio 1927, come la maggior parte degli imputati, fu liberato e il 13/6 prosciolto in istruttoria, perchè i reati ascrittigli erano limitati agli anni precedenti le leggi eccezionali.

Pasquali Giuseppe, «Fulmine», da Giovanni e Pia Mengoli; n. il 28/11/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Medicina. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Fiorentina (Medicina). Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 alla Liberazione.

Pasquali Giuseppe, «Bufalo», da Raffaele e Maria Ricci; n. il 27/3/1925 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/11/44.

Pasquali Guido, da Camillo ed Elisa Cappelletti; n. il 27/1/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle file della div Acqui. Fatto prigioniero, fu internato in campo di concentramento in Germania, dove rimase fino al termine della guerra. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasquali Iole, da Domenico e Corinna Poli; n. il 23/4/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Insegnante. Militò nella brg GL Montagna ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dal 2/8/44 alla Liberazione.

Pasquali Lara, «Bibi», da Adolfo ed Erminia Bandiera; n. il 26/2/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pasquali Laurano, da Guglielmo e Adalgisa Nicolini; n. l'1/5/1902 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato assieme ad una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con tutti gli imputati. L'8/6/23 fu assolto dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Pasquali Luciano, «Falco», da Pia Pasquali; n. l'8/2/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 20/4/36 al 20/4/37 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore e a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pasquali Mario, da Carlo ed Elvira Tozzoli; n. il 7/9/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Pasquali Oreste, da Pellegrino e Irene Burchi; n. il 3/8/1917 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 29/7/44 prese parte alla battaglia per la difesa della repubblica partigiana di Monteflorino (MO) e restò ferito alla mano e al piede sinistro. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 alla Liberazione.

Pasquali Paride, da Giulio e Angiolina Pasquali; n. il 6/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Fece parte del gruppo dirigente della FGSI di Bologna, e militò nella brg Matteotti Città. Si arruolò nella polizia ausiliaria fascista con l'obiettivo di identificare i nomi degli agenti speciali e delle spie fasciste che operavano a Bologna. Assolse il suo dovere sino a quando fu scoperto e arrestato. Torturato dai fascisti, non tradì i compagni di lotta. Venne fucilato il 21/7/1944 in piazza Nettuno, davanti alla parete est di Palazzo d'Accursio, sulla quale i fascisti avevano scritto «Posto di ristoro dei partigiani». Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 21/7/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria al Valor militare. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una sezione del PSI bolognese. L'università di Bologna gli ha assegnato la laurea honoris causa in Fisica. Sulla facciata dello stabile di via Massarenti 205, dove abitava, è stata murata una lapide con questa epigrafe: «In questa casa si temprò / all'esempio della fede socialista / la giovinezza meditativa ed eroica di / Paride Pasquali / per farsi degna / in faccia ai carnefici ed ai

dimentichi / dello strenuo combattimento / e dell'immolazione feconda / nella lotta per la liberazione della Patria / e per la giustizia sociale». [O]

Pasquali Pietro, «Franz», da Pasquino e Adalgisa Orsoni; n. l'11/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pasquali Raffaele, da Domenico e Anna Bartoletti; n. il 5/3/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Cadde in combattimento il 20/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/9/43.

Pasquali Renato, da Luigi e Assunta Vignoli; n. l'11/4/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso (UD) dall'1/1/41 all'1/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò nella valle del Santerno. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 15/10/44.

Pasquali Sergio, «Pinguino», da Amilcare e Norma Rinaldi; n. il 17/9/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Manovale. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Venne incarcerato nella caserma Magarotti dal 10 al 25/1/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pasquali Umberto, da Luigi e Assunta Vignoli; n. il 14/7/1919 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

Pasquali Vittorio, da Armando e Giulia Zanasi; n. il 27/3/1920 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Artigiano. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 2/10/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Pasquali Vittorio, da Fortunato; n. il 16/2/1922 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 15/10/44.

Pasquali Walther, «Egidio», da Luigia Pasquali; n. il 16/8/1925 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo squadra e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Pasqualini Adelfo, da Flaminio e Bettina Venturi; n. l'11/8/1888 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante. Arrestato il 25/2/21 e trattenuto in carcere fino al gennaio 1923, fu perseguitato e continuamente sorvegliato da fascisti e carabinieri. La notte dell'attentato a Mussolini, il 26/10/26, i fascisti spararono numerosi colpi di rivoltella contro le finestre della sua abitazione. Durante la guerra di liberazione, fu attivo nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione. [B]

Pasqualini Dario, da Adolfo ed Erminia Ferri; n. il 4/8/1915 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pasqualini Giuseppe, «Uccialen», da Ettore e Laura Biagini; n. il 4/9/1913 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Pasqualini Mares, «Corrado», da Ettore e Laura Biagini; n. il 30/7/1911 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª

brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano con funzione di vice commissario di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pasqualini Petronilla, da Carlo ed Emilia Tassi; n. il 21/2/1902 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER, con funzione di staffetta e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pasqui Amedeo, da Luigi e Carmela Roseti; n. il 3/4/1907 a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Operaio. Dopo avere prestato servizio per alcuni anni nella MVSN, parte in Libia, nel 1930 chiese e ottenne il passaporto per il Belgio, dove si recò per lavoro. Nel 1933 il console italiano a Liegi informò il governo che, molto probabilmente, si era iscritto al PCI e che frequentava ambienti antifascisti. Per questo fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, qualora fosse rientrato in patria. Nel 1937 si recò in Spagna e si arruolò nella brg Garibaldi per combattere in difesa della repubblica democratica. Il 12/2/37 restò ferito in combattimento e venne ricoverato in ospedale a Madrid sino al 4/3/37. Tornato al fronte, sarebbe caduto il 6/8/1937 — secondo una notizia apparsa su "Il Nuovo Avanti" di Parigi - combattendo a Villanueva del Pardillo (Guadarama). [AR-O]

Pasqui Augusto, da Gaetano e Claudia Pirini; n. il 28/12/1875 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Mentre era sfollato a Monzuno, il 2/10/1944 fu rastrellato dai tedeschi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, e fucilato in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto) con il figlio Pietro*. [O]

Pasqui Giuseppe, da Domenico e Maria Manelli; n. l'1/11/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli e successivamente nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasqui Marino, da Teodoro e Gelsomina Musolesi; n. il 9/8/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Africa dall'8/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Pasqui Paolo, «Paolino», da Antonio ed Emma Mattei; n. il 22/6/1922 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Colono. Dopo essersi presentato alla chiamata di leva nella primavera 1944, in maggio disertò dall'esercito della RSI. Mentre si trovava nascosto in un cascinale con Dino Zenzocchi *, in comune di S. Benedetto Val di Sambro, fu catturato dalla GNR. Trasferiti a Pian di Balestra, i due vennero fucilati il 9/6/1944. [O]

Pasqui Pietro, da Augusto e Maria Maccaferri; n. l'8/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Mentre era sfollato a Monzuno, il 2/10/1944 fu rastrellato dai tedeschi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, e fucilato in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto) con il padre*. [O]

Pasquini Alfredo, da Paolo e Argia Nanni; n. l'8/6/1923 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento industriale. Elettrauto. Prestò servizio militare in aeronautica a Viterbo dall'8/12/42 all'8/9/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Pasquini Amedeo, da Maria Pasquini; n. l'1/12/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Bracciante. Nel febbraio 1920 fu fermato a Roma, perchè sospettato di svolgere attività politica, classificato comunista, diffidato e rispedito a Bologna con foglio di via obbligatorio. Per tutto il ventennio fascista fu sottoposto a continui controlli di polizia, l'ultimo del quali il 25/5/40. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con le forze della Resistenza. Riconosciuto benemerito. [O]

Pasquini Armando, da Augusto e Giulia Neri; n. il 26/6/1906 a Castel S. Pietro Terme. 4^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nell'agosto 1922 fu arrestato perchè accusato di avere tentato di uccidere un fascista e solo il 18/3/23 tornò libero perchè riconosciuto innocente. Il 28/11/27 fu arrestato, con altri 39 militanti antifascisti, con l'accusa di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 25/9/28 fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato e il 18/11 assegnato al confino di polizia per 2 anni e inviato a Lipari (ME). Il 7/2/30 fu liberato e classificato «pericoloso in linea politica». Il 15/10/30 fu arrestato a Bardonecchia (TO), mentre tentava di espatriare clandestinamente. Fu condannato a 10 mesi di carcere e nuovamente assegnato al confino per 3 anni. Tornò a Lipari. Riebbe la libertà il 15/11/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, classificato di «3^a categoria», quella della persone considerate politicamente più pericolose. L'1/8/35 subì un nuovo arresto perchè sospettato di avere diffuso volantini antifascisti a Bologna. Il 31/1/36 fu assegnato al confino per 4 anni: andò a Ponza (LT) e il 24/7/39 fu trasferito alle Tremiti (FG). Tornò in libertà il 16/11/40 e in seguito subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 2/1/42. [O]

Pasquini Carlo, da Giuseppe e Maria Muzzarini; n. nel 1900 a Savigno. Operaio. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali il fratello Claudio*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, fu scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Pasquini Claudio, da Giuseppe e Maria Muzzarini; n. il 25/5/1900 a Savigno. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu arrestato – con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali il fratello Carlo* - a seguito dell'attentato compiuto il 17/5/21, quando fu lanciata una bomba a mano contro la casa del segretario del fascio di Vergato. Il 22/12/22 fu assolto al processo e scarcerato. Pochi giorni dopo, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatriò clandestinamente in Francia. A causa della sua attività politica, all'inizio del 1931 fu espulso e rimpatriato in Italia. Nel giugno gli fu negato il passaporto per la Francia e il 16/9/31 venne arrestato mentre tentava di espatriare clandestinamente. Negli anni seguenti fu sottoposto ad assidui controlli, sino al 5/1/1939 quando morì. [O]

Pasquini Dino, da Luigi e Filomena Elmi; n. l'8/8/1924 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel 1° btg della 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 15/12/44.

Pasquini Filippo, da Giuseppe e Sabattina Medola; n. il 9/3/1903 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare, Tranviere. Prestò servizio militare nel genio a Verona dall'1/4/23 al 6/4/24. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasquini Gianfranco, «Fiore», da Emilio e Ancilla Cassanelli; n. il 10/4/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 alla Liberazione.

Pasquini Gino, «Sbianchino», da Alfredo e Maria Venturi; n. il 21/4/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 24/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Pasquini Lindo, da Alberto e Genoveffa Zanini; n. il 15/4/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Agricoltore, Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Pasquini Marsilio, da Angelo e Orsolina Pasqui; n. il 4/3/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 alla Liberazione.

Pasquini Pio, da Giuseppe e Palma Pazzaglia; n. il 6/2/1912 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Manovale. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/7/44.

Pasquini Renato, da Alberto e Carolina Zanini; n. il 12/8/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Studente in medicina. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Pasquini Renato, da Luigi e Zaira Boselli; n. l'11/6/1900 a Sant'Agostino (PE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella 35^a brg Rizzieri Garibaldi e operò a Ferrara. Ferito. Venne incarcerato a Cento (FE) dal 17/9/44 e successivamente inviato in campo di concentramento in Germania. Rientrò in Italia il 26/9/45. Riconosciuto partigiano dal 24/10/43 alla Liberazione.

Pasquini Renato, da Riccardo e Rosina Moruzzi; n. il 6/1/1922 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pasquini Romeo, «Bill», da Riccardo e Rosina Moruzzi; n. il 22/2/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Impiegato. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 25/10/43 alla Liberazione.

Pasquini Sergio, «Barnaba», da Venusto e Silvia Vicinelli; n. l'11/4/1923 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 3/9/42 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Passalacqua Adele, da Filippo ed Emilia Saura; n. il 9/1/1906 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Infermiera. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 27/6/44 alla Liberazione.

Passalacqua Eudisia, da Filippo ed Emilia Saura; n. il 20/9/1899 a Trapani. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegata. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 27/6/44 alla Liberazione.

Passarini Gino, «Nazari», da Attilio e Irma Suffritti; n. il 16/6/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Operaio meccanico. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 15/2 al 30/4/45. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 al 30/4/45.

Passarini Luigi, da Baldassarre e Matilde Ribatta; n. il 29/8/1877 a Molinella. Bracciante. Anarchico. Fu arrestato il 21/10/14 a seguito dell'eccidio di Guarda (Molinella) e liberato nel 1919, per la concessione dell'amnistia. Negli anni seguente e durante la dittatura fascista fu sottoposto a stretti controlli di polizia sino al 16/11/1936 quando morì. [O]

Passarini Luigi, da Giuseppe e Geltrude Landini; n. il 14/1/1904 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castenaso. 4^a elementare. Colono. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Passarini Marcello, da Giuseppe e Maria Luppi; n. il 23/10/1915 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Minerbio. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Minerbio con il btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Passarini Nino, da Riccardo e Faustina Lazzari; n. il 3/11/1923 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di avviamento. Sarto. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Passarini Olindo, da Pietro e Maria Mainardi; n. il 24/3/1891 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1934 perchè sospettato di svolgere attività politica e controllato dalla polizia negli anni seguenti. Il 26/1/43 nella sua pratica venne annotato: non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Passarini Oreste, da Isidoro; n. il 10/3/1920 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Passarini Paola, da Romano e Lucia Ciottolini; n. il 29/3/1938 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolara. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre* e la nonna materna Musiani Olga*. [AQ]

Passarini Pierino, da Amadeo e Tersilla Chili; n. il 17/4/1909 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola tecnica industriale. Operaio motorista. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 1941 all'8/9/43, con il grado di sergente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'1/8/44.

Passarini Silvio, da Gaetano e Rosa Tarozzi; n. l'11/4/1913 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Piacenza dal 6/4/34 al 27/7/36. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Passeri Dario, «Stinchi», da Giulio e Teresa Colli; n. il 9/1/1926 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Passerini Ada, da Attilio e Argia Cesari; n. il 7/1/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Passerini Aldo, «Giulio», da Luigi e Ida Gubellini; n. il 14/9/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Fano (PS) dal 25/8 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Venne incarcerato a Bologna. Il 5/2 mentre lo stavano deportando in Germania, venne liberato da un gruppo di partigiani a Mirandola (MO). La sua abitazione in via S. Luce, località Gallego, fu base partigiana. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Passerini Alfonso, da Evaristo e Maria Gamberini; n. il 6/7/1915 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Rappresentante. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'8/8 all'8/9/43. Collaborò ad Anzola Emilia con il btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 alla Liberazione.

Passerini Anello, da Aldo e Leontina Orsoni; n. il 7/6/1919 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel btg Comando della 2ª brg Marchisio della div Garibaldi. Il fratello Vittorio * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 26/6/44.

Passerini Dante, da Adelio e Anastasia Castaldini; n. il 10/10/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/1/42 all'8/9/43. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/9/44 alla Liberazione.

Passerini Dante, da Antonio e Gemma Cesari; n. il 25/8/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 15/4/45.

Passerini Elvezio, da Luigi e Maria Rosa Killer; n. il 2/6/1915 a Windosch (Svizzera). Muratore. Iscritto alle organizzazioni giovanili fasciste. Il 6/6/34 fu sorpreso nella latrina della Casa del fascio di Castel Maggiore mentre scriveva sul muro «Abasso il duce. Viva Lenin». Venne diffidato. [CA]

Passerini Enea, «Passero, Bruno», da Agostino e Demetria Morisi; n. l'1/1/1908 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. 4ª elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 5/8 al 4/11/42. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/11/43 alla Liberazione.

Passerini Ermes, da Adelio e Anastasia Castaldini; n. il 9/8/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 7/8/44 alla Liberazione.

Passerini Evaristo, da Gaetano e Albina Gotti; n. il 2/7/1881 a Pieve di Cento (FE). Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1910 per la sua attività politico-sindacale. Negli anni seguenti e per tutto il ventennio fascista fu sottoposto a controlli sino al 6/4/39 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Passerini Ezio, «Pinca», da Adelio e Anastasia Castaldini; n. il 28/5/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 12/9/44 alla Liberazione.

Passerini Ferrante, da Luigi e Adalgisa Parmeggiani; n. il 5/10/1920 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Prestò servizio militare nel genio in Croazia dal 1941 al 1943. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Passerini Giulio, «Toni», da Luigi e Adalgisa Parmeggiani; n. il 28/6/1919 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Catania dal 17/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Passerini Giuseppe, da Ferdinando e Teresa Pederzini; n. l'11/6/1899 a Bologna. Bracciante. Iscritto al PCI. Segnalato dalla polizia all'avvento della dittatura, nel 1934 gli venne rifiutata l'iscrizione al PNF. L'11/3/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Passerini Giuseppe, da Paolo e Maria Magagnoli; n. il 31/8/1903 a Bentivoglio. Muratore. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1930 quando chiese e ottenne il passaporto per la Francia,

dove si recò per lavoro. Rientrato in Italia alcuni anni dopo, fu sottoposto a periodici controlli della polizia. Il 21/12/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento».
[O]

Passerini Leonida, da Attilio e Argia Cesari; n. il 18/6/1921 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Il 14/4/1945 venne catturato a Spazzate Sassatelli e fucilato dai tedeschi in fuga verso Castel Guelfo di Bologna, perchè sospettato di far parte del movimento partigiano. Fu soccorso da Giuseppe Tinarelli*, il quale, a sua volta, fu ucciso. Riconosciuto partigiano. [AQ]

Passerini Luigi, da Vito e Ildegarda Govoni; n. il 21/1/1917 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Prese parte alla guerra di liberazione nell'isola di Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 8/5/45.

Passerini Primo, «Peloni», da Giuseppe e Ines Mengoli; n. il 23/8/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Croazia dal 13/4/40 all'8/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 al 15/4/45.

Passerini Remo, da Giovanni e Cesira Belletti; n. il 6/5/1927 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Operaio frutticoltore. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Passerini Tonino, «Nino, Friz», da Primo e Maria Testi; n. il 30/12/1912 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Prestò servizio militare in Francia dal 12/6/40 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia e Castel Maggiore. Fu incarcerato ad Argelato dal 2 al 26/3/45. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Passerini Vittorina, «Nadia», da Aldo e Leontina Orsoni; n. il 22/2/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di staffetta. Il fratello Vittorio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Passerini Vittorio, da Aldo e Leontina Orsoni; n. il 5/6/1917 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Meccanico. Militò nel btg GAP della brg Sozzi della div Forlì e operò a Cesena (FO). Cadde a Cesena in via Saffi 1, il 15/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 15/10/44.

Passerini Walter, «Moro», da Primo e Maria Testi; n. il 16/8/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 alla Liberazione.

Passetti Ivo, «Spartaco», da Raffaele e Maria Domenicali; n. il 2/10/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fabbro. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti, con funzione di comandante di btg, e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Passigli Ernesto, da Leone e Giaele Neppi; n. il 23/5/1875 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Profumiere. Membro della Comunità israelitica bolognese. Fu catturato dai tedeschi il 18/11/43 a Crespellano e deportato in un campo di sterminio in Germania, dove e deceduto in data imprecisata. [O]

Passini Angelo Adelmo, da Luigi e Desolina Monzali; n. il 15/3/1896 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Rastrellato dalle SS tedesche, venne fucilato il 27/9/1944 in località Burzanella (Camugnano), con altre 5 persone, tra le quali il fratello Ludovico*. [CI-O]

Passini Armando, «Vento», da Arturo e Angela Vitali; n. il 18/5/1920 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Passini Fausto, da Enrico e Zaira Paioli; n. il 5/5/1916 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Passini Fernando, da Luigi e Giulia Franceschi; n. il 10/10/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella btg GAP Rovinetti. Venne catturato dai tedeschi a Pian di Venola (Marzabotto), il 30/12/1944. Da quella data è dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 al 30/12/44.

Passini Gaetana, da Alberto e Celesta Passini; n. il 4/8/1900 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il marito Sigifredo Velli * e i figli Ettore *, Ines *, Sergio * e Sigilberto *. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Passini Giuseppe, da Vincenzo e Caterina Bortolazzi; n. il 27/4/1891 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato perchè accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Venne assolto in istruttoria e scarcerato dopo avere scontato molti mesi di detenzione preventiva. [O]

Passini Lina, da Giuseppe e Ida Cocchi; n. il 28/12/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Passini Luigi, «Epaminonda», da Gino e Domenica Michelini; n. 1'8/5/1921 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Studente universitario. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 30/4/45.

Passini Lodovico, da Luigi e Desolina Monzali; n. il 24/3/1903 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Rastrellato dalle SS tedesche, venne fucilato il 27/9/1944 in località Burzanella (Camugnano), con altre 5 persone, tra i quali il fratello Angelo Adelmo*. [CI-O]

Passini Mirca, da Nicola e Agnese Pellegatti; n. il 2/11/1913 a Ficarolo (RO). Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casone di Rio Moneta di Vado (Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Passini Paolo, da Vendimio; n. nel 1928. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Passini Primo, da Luigi e Giulia Franceschi; n. il 2/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Fernandò* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Passini Sergio, da Carlo e Angela Nicolini; n. il 25/1/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 20/10/44.

Passoli Guido, da Napoleone; n. nel 1925. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 alla Liberazione.

Passuti Alberto, da Angelo ed Enrica Bonfiglioli; n. il 27/8/1904 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza di maturità. Agricoltore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Passuti Lodovico, da Angelo ed Enrica Bonfiglioli; n. il 28/2/1907 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Passuti Luciano, da Augusto e Carmela Proni; n. il 15/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Dopo la battaglia di Cadotto (Marzabotto), riuscì ad attraversare le linee e fu condotto dagli americani a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Passuti Nello, da Angelo ed Enrica Bonfiglioli; n. il 28/8/1909 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pasti Antonio, da Felice e Albina Comuni; n. il 27/1/1890 a Baricella; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri dall'agosto 1911 al 25/8/20. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò nella bassa bolognese. Il fratello Pietro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione. [AR]

Pasti Ercole, «Bacco», da Crispino e Angela Fiorani; n. il 15/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare negli autieri in Francia dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nella 6ª brg Grosseti della div Bevilacqua e operò in provincia di Cuneo. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'11/9/44 al 30/4/45.

Pasti Gino, da Pietro e Luigia Chiarini; n. il 15/5/1905 a Baricella. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne incarcerato a Bologna dal 25/4 al 29/5/44. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Pasti Leonello, da Naldino e Aurora Zanardi; n. il 16/6/1922 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pasti Otello, da Ireneo e Teresa Rossi; n. il 7/2/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Morì a Budrio il 2/1/1946 a seguito di malattia contratta durante la lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasti Pietro, da Felice e Albina Comuni; n. il 15/4/1881 a Baricella. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne) tra cui il nipote Sergio Pasti*, il 14/10/1944 in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani guidati da Franco Franchini* e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Pasti Sergio, da Gino e Margherita Arbizzani; n. il 12/3/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne) tra cui il nonno Pietro Pasti* il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nella stessa giornata fra partigiani guidati da Franco Franchini* e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44.[AR]

Pastorelli Gaetano, «Gaber», da Giuseppe e Augusta Fiorini; n. l'8/3/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 30/8/44 alla Liberazione.

Pastorelli Ines, «Pasturlena», da Emilio e Virginia Stanzani; n. il 19/11/1904 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pastorelli Ubaldo, da Emilio e Virginia Stanzani; n. il 3/1/1910 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Patelli Aldo, da Angelo e Angela Risi; n. il 24/4/1895 a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Iscritto al PCI. L'1/4/27 fu arrestato a Crespellano, con altri 6 militanti antifascisti, perchè accusato di «grida sediziose». Il 4/4 fu liberato e diffidato. Negli anni seguenti venne sottoposto a stretti controlli da parte della polizia. L'11/10/42 nella sua pratica fu annotato che proseguiva la vigilanza e che era «premature avanzare eventuali proposte» per la radiazione dall'elenco dei sovversivi. [O]

Patelli Arnaldo, «Saetta», da Ernesto e Bianca Borghi; n. il 3/9/1923 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 9/1 all'8/9/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano e a Monteveglio con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 14/12/44 alla Liberazione.

Patelli Enrico, da Augusto e Amelia Bergamini; n. il 24/2/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Calzolaio. Iscritto al PCI. Nel novembre 1930 fu arrestato a Soliera (MO), con altri militanti antifascisti, per «organizzazione comunista, celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione d'ottobre». Il 30/1/31 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Ponza (LT). L'11/11/32 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 4/10/33 venne nuovamente arrestato a Modena, dove si era trasferito, unitamente a una settantina di militanti antifascisti, per «attività comunista». Il 23/1/34 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Ventotene (LT). Il 16/4/35, durante il soggiorno nell'isola, venne arrestato, per avere preso parte a una protesta collettiva, e associato alle carceri di Napoli. Dopo aver scontato una condanna a 8 mesi, fu rispedito a Ventotene dove restò sino al 3/6/36. Il 16/11/36 venne arrestato a Modena per «attività comunista» e ammonito. In seguito subì controlli, l'ultimo dei quali il 27/3/42. [O]

Patelli Gian Gaetano, «Gianetto», da Giuseppe e Virginia Negroni; n. il 5/4/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lamierista. Fu attivo a Castenaso nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Patelli Maria, da Giuseppe e Annita Grazioli; n. il 26/8/1924 a Crespellano. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Patelli Mario, da Onorato e Maria Tarozzi; n. il 19/3/1910 a Monteveglio. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 27/4/27 fu arrestato a Bazzano perchè sospettato di avere diffuso manifestini antifascisti. Il 31/5/27 venne liberato e diffidato. Il 27/12/29 fu nuovamente arrestato, sempre per sospetta diffusione di volantini antifascisti, e liberato il 16/1/30. Il 24/3/30 subì un terzo arresto, unitamente ad altri 9 militanti antifascisti, e venne deferito al Tribunale speciale per «associazione sovversiva». Il 19/5 fu prosciolto in istruttoria, liberato e ammonito. Il 14/2/40 nella sua pratica venne annotato che era ancora vigilato.[O]

Patelli Nella, «Carla», da Adelmo ed Elena Bettini; n. il 31/8/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 21/2/44 alla Liberazione.

Patelli Pietro, da Giuseppe e Maria Demaria; n. il 10/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Patelli Renato, «Papal», da Onorato e Maria Tarozzi; n. il 10/5/1914 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. 4^a elementare. Facchino. Prestò servizio militare negli autieri a Udine dall'1/9/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Patelli Roberto, «Topo», da Cleto ed Ermelinda Vaccari; n. il 24/12/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino e in Africa dal 29/5/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 17/4/45.

Patelli Sergio, «Biondo», da Bruno e Ines Neri; n. il 29/7/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Patelli Silvano, «Pertica», da Bruno e Ines Neri; n. il 10/8/1927 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tipografo. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Patelli Virginia, «Gianna», da Raffaele e Anna Ventura; n. il 30/6/1914 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commessa. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Patini Giuseppe, «Joffa», da Armandò e Giuseppina Brini; n. il 27/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Gorizia dal 2/6/42 al 6/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/6/44 alla Liberazione.

Patrignani Leonida, «Bandiera», da Raffaele ed Orietta Pattacini; n. il 18/7/1909 a S. Polo d'Enza (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PdA. Prestò servizio militare negli alpini come ufficiale sino all'8/9/43. Di sentimenti antifascisti, militò in alcuni gruppi universitari che si opposero al regime sin dalla fine degli anni Venti. Dal 1937 al 1943 fece parte del gruppo Ragghianti, al quale aderivano numerosi intellettuali antifascisti bolognesi, guidato da Carlo Lodovico Ragghianti*. Con l'inizio della lotta di liberazione, si trasferì nel Modenese e organizzò le prime bande armate nella valle del Panaro. Per qualche tempo fu rappresentante del PdA nel CLN di Modena. Nella primavera 1944, dopo essere sfuggito alla cattura, si recò in Svizzera dove restò due mesi. Rientrato in Italia nell'estate, divenne capo di SM di

una brg GL operante sull'Appennino tra Piacenza e Parma. Nell'inverno 1944-45, a causa di un ascesso polmonare, fu costretto a recarsi a Milano dove si fece ricoverare in ospedale sotto falso nome. Scoperto dai tedeschi, riuscì a sottrarsi alla cattura grazie all'aiuto ricevuto da una suora e da un'infermiera. Restò a Milano sino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Partigiano*, in *In memoria di Mario Jacchia*, pp.69-72. [O]

Patrignani Vittorio, da Giovanni ed Elena Gatti; n. il 18/5/1897 a Cuneo. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Laureato in medicina. Medico condotto. Partecipò alla prima guerra mondiale, nel corso della quale fu decorato con medaglia d'argento al valore militare. Ben voluto e stimato, nonostante fosse di poche parole, manifestò i suoi sentimenti antifascisti con il suo comportamento e prendendosi cura di numerosi partigiani feriti. Il 2/11/44 i brigatisti neri si recarono nella sua abitazione per arrestarlo, e, non avendolo trovato, la devastarono. Poi, incontratolo mentre era a passeggio con la figlia, lo catturarono e lo portarono a Casa suore di Mongardino (Sasso Marconi). Il 5/11/1944, alla moglie recatasi per il quotidiano colloquio, fu comunicato che era stato trasferito all'ospedale di Zola Predosa. Nonostante le ricerche condotte, sia a Zola Predosa sia presso le sedi dei vari Kommandantur, non riuscì a ottenere notizie. Due mesi dopo apprese che era stato fucilato dai nazisti mentre si recava in cantina a prelevare legna. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 22/9/43 al 5/11/44. [AQ-O]

Patrisi Alfonso, da Luciano; n. nel 1888. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/10/43 alla Liberazione.

Patrizzi Maria; n. il 20/7/1935 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Marono, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con Letizia Venturi* ed i figli di questa Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino* e Vittoria Migliori*, e i suoceri di Letizia, Enrico Migliori* e Caterina Nanni*. [O]

Patruno Aldo, da Domenico e Luigia Novelli; n. il 22/1/1917 a Bologna, ivi residente nel 1943. Professore. Prestò servizio militare in Grecia con il grado di sottotenente. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione contro i tedeschi nell'isola di Scarpanto (Grecia). Cadde il 5/11/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/11/43. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Giovane ufficiale dislocato in Egeo all'atto dell'armistizio, sopraffatto dal nemico Il piccolo presidio cui apparteneva, ribelle ad ogni proposta di resa si dava alla macchia organizzandò un'attiva resistenza in condizioni ampiamente disperate. Braccato e circondato, privo di mezzi e di aiuti vacillante in salute e ormai allo stremo delle sue forze, preferiva togliersi la vita piuttosto che arrendersi. Sacrificava così la sua giovane vita a un ideale di libertà cui non volle rinunciare neanche alla drammaticità e alla violenza degli eventi che lo travolsero». *Isola di Scarpante(Egeo) ,9 settembre 1943 - 5 novembre 1943*.

Pattini Armando, da Aldobrando ed Elena Zivieri; n. il 7/9/1893 a Bologna. 2^a elementare. Fornaio. Nel 1925 fu segnalato dalla polizia e classificato comunista. Il 14/6/28 fu arrestato, in occasione della visita del re a Bologna, e trattenuto in carcere una settimana. Negli anni seguenti venne controllato dalla polizia sino al 28/3/1934 quando morì. [O]

Pattuelli Vincenzo, da Sante e Giuseppina Linguerri; n. l'8/12/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). Garzone agricolo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 12/4/45.

Patuelli Amleto, da Luigi e Assunta Magrini; n. il 10/9/1882 a Imola. Autista. Nel 1928, quando abitava a Ravenna, gli fu revocata la patente, con la quale esercitava il servizio pubblico di piazza, «professando egli in atto idee comuniste». Negli anni seguenti fu controllato dalla polizia sino all'1/9/1938 quando morì. [O]

Patuelli Edmondo, da Angelo e Domenica Rosa Ronchi; n. il 29/9/1911 a Dozza. Artigiano mosaicista. Emigrò con i familiari in Francia, ancora minorenne, prendendo residenza a Parigi. Antifascista, simpatizzò per i comunisti. Accorse in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, alle fine dell'ottobre 1936, venne aggregato alla 14^a brg Internazionale quale autista. Rientrò in Francia nel luglio 1937. [AR]

Patuelli Elisa, «Lisa», da Antonio e Vincenza Tabanelli; n. il 5/10/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 al 14/4/45.

Patuelli Eliseo, da Antonio e Vincenza Tabanelli; n. il 3/3/1922 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 10/1 al 4/2/42. Militò nel 1° btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Patuelli Graziano, «Ribelle», da Antonio e Vincenza Tabanelli; n. il 7/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Ribelle — il nome che il padre voleva imporgli e che l'ufficiale di stato civile non accettò — gli era rimasto in famiglia; così lo chiamavano gli amici e questo fu il nome di battaglia che ebbe quando si arruolò nelle file della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Allevato in una famiglia di orientamento anarchico si avvicinò agli antifascisti comunisti. Chiamato alle armi il 2/2/40 venne poi inviato sul fronte russo. Dopo aver partecipato a diversi combattimenti fu travolto nella tremenda ritirata dal Don e fu di grande aiuto a diversi compagni e commilitoni. Dopo il ritorno ad Imola, il 15/6/44 salì in montagna e inseritosi nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi vi ricoprì il grado di commissario politico di compagnia. Partecipò alle battaglie di metà agosto 1944 e di monte Battaglia. Nel corso di quest'ultimo combattimento si trovò isolato con pochi altri compagni e non riuscì a passare oltre il fronte tedesco. Fece ritorno ad Imola e si collegò con le formazioni SAP, continuando la lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/9/43 al 15/4/45. [AR]

Patuelli Guerrino, da Germano ed Ersilia Bassi; n. il 4/6/1916 a Solarolo (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Ferrara e a Torino dall'1/5/37 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/2/44 al 14/4/45.

Patuelli Ivo, da Gualtiero e Giulia Zappi; n. l'11/8/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Patuelli Orfeo, da Giulio e Stella Mazzolani; n. l'8/7/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Colono. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 14/4/45.

Patuelli Renato, «Stefano», da Michelina Patuelli; n. il 21/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e poi nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore. Catturato il 4/12/44 dai tedeschi, risulta disperso in Germania dal 10/2/45. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 al 10/2/45.

Patuelli Setalbo, da Gualtiero e Giulia Zappi; n. l'1/1/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto tecnico industriale. Disegnatore. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 al 14/4/45.

Patuelli Settimio, da Tomaso e Santa Mazzini; n. il 30/8/1882 a Imola; ivi residente nel 1943. Ordinato sacerdote, esercitò il suo primo ministero come cappellano di S. Patrizio, un borgo posto

tra Conselice (RA) e Massa Lombarda (RA). Nel 1925 gli venne assegnata la parrocchia di Osteriola (Imola) che resse fino all'agosto 1944 quando fu trasferito a Sassoleone (Casalfiumanese) per sostituire don Cassiano Ferri «che aveva lasciato la parrocchia perché ricercato». Il 23/9/44, un sabato pomeriggio, i partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi tesero un agguato a un camion tedesco: 2 militari restarono uccisi e 2 feriti. Gli abitanti, per timore di rappresaglia, abbandonarono il borgo nonostante la pioggia battente. A coloro che lo sollecitavano insistentemente perché abbandonasse la parrocchia, rispose che «dove c'era gente, anche se poca, lui doveva rimanere». Il sabato sera con i pochi parrocchiani, per la maggior parte donne, vecchi e bambini, recitò Il Rosario. La domenica 24/9/1944, all'alba, le SS circondarono la borgata e, dopo averla setacciata, trovarono don Settimio con 23 persone nel campanile della chiesa dove si erano nascoste, sperando di sfuggire al rastrellamento. Allineate lungo il tratto di strada che corre dal campanile al voltone della chiesa, «incuranti delle grida e del pianto dei bambini», le falciarono con una raffica di mitra. Il paese e la chiesa furono fatti saltare in aria con la dinamite. I resti delle vittime vennero recuperati pochi giorni dopo dalle truppe alleate, nel corso della liberazione di Sassoleone. [AQ-AR]

Pavanati Frenide, «Wilson», da Aldino e Silvia Pasqualini; n. il 12/4/1925 a Berra (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Fu attivo nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 2/11/44 al 20/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pavanelli Primo Egidio, «Ciro», da Napoleone e Clementa Berti; n. l'1/9/1896 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pavani Antonio, da Giuseppe e Albina Masi; n. l'8/6/1889 a Malalbergo. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1920 venne arrestato e condannato per porto abusivo di arma. L'11/9/30 fu arrestato per avere preso parte a uno sciopero attuato il giorno prima da un numeroso gruppo di braccianti a Bentivoglio. Fu liberato dopo una settimana e diffidato. L'1/8/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato prove concrete di ravvedimento». [O]

Pavani Mario, da Filippo e Adalgisa Bosi; n. il 6/5/1907 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Val Marecchia e operò a Pesaro. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 30/11/44.

Pavani Natale, da Alfonso e Giuseppina Gurioli; n. il 14/12/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Guastalla (RE) dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pavei Nazarev, vedi **Nazarev Pavel**.

Pavignani Antonio, da Ettore e Cesarina Bersani; n. il 6/11/1911 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, collegato al CLN dell'azienda. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pavignani Corrado, «Enzo», da Alfonso e Maria Zacchi; n. il 22/8/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico della 2^a compagnia e operò nella zona di Mazzini (Bologna). Il 5/2/45 fu catturato nella sua abitazione, a seguito di una delazione, e portato nella sede della facoltà universitaria di Ingegneria a porta Saragozza. Dopo essere stato a lungo torturato, fu associato al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato il 3/3/1945, venne fucilato a S.

Ruffillo (Bologna) e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 3/3/45. [O]

Pavignani Emma, da Ernesto e Argentina Accorsi; n. il 29/8/1914 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Pavignani Enrico, «Pippo», da Ernesto e Argentina Accorsi; n. il 28/11/1918 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 4/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pavignani Esterino, da Ernesto e Argentina Accorsi; n. il 2/11/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pavignani Gherardo, da Alfonso e Maria Zacchi; n. 1'8/12/1929 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò nella zona di Mazzini (Bologna). Fu incarcerato dal 5/2 al 20/4/45. Il fratello Corrado* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pavignani Marino, da Emilio e Giulia Pascucci; n. il 13/1/1917 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Pisa e in Grecia dal 10/1/38 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella file della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/11/44.

Pavirani Giuseppe, da Guerrino e Luisa De Paoli; n. il 27/4/1926 a Bologna. Studente. Antifascista. Il 21/7/41 fu arrestato a Cesena (FO) dove studiava, unitamente a una trentina di studenti, tutti accusati di fare parte della «Giovane internazionale», un gruppo studentesco antifascista. Per la sua giovane età venne liberato il 31/12/41, mentre gli altri arrestati furono deferiti al Tribunale speciale. [O]

Pazzaglia Alberto, da Giuseppe e Maria Bacialli; n. il 21/2/1904 a Camugnano. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1930 quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1931, fu controllato negli anni seguenti. Il 22/8/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pazzaglia Alberto, da Paolo e Rita Zagnoni; n. il 15/3/1906 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Alfredo, da Enrico e Rosa Guidoreni; n. il 21/2/1917 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Angelo, da Pietro e Giuseppina Luedretti; n. il 14/2/1927 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Cadde in combattimento il 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Pazzaglia Anna, da Paolo e Rita Zagnoni; n. il 20/2/1912 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Carlo, da Enrico e Rosa Guidoreni; n. il 21/5/1903 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Domenico, da Paolo e Rita Zagnoni; n. il 17/7/1915 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 12/5/43 all'8/9/43. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Francesco, da Clodeveo e Irene Mazzetti; n. il 4/9/1918 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Giancarlo, da Carlo e Teresa Giannerini; n. il 20/9/1927 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Ivo, da Ulisse e Guglielma Comellini; n. il 5/12/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere all'istituto Roncati. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica venne arrestato l'1/5/25 e nuovamente il 22/12/25 per «incitamento all'insurrezione contro i poteri dello Stato». Fu trattenuto senza processo e liberato il 24/2/26. Fu nuovamente arrestato ai primi di novembre 1926 e assegnato al confino per 3 anni per «attività comunista». Mentre era al confino fu arrestato il 22/4/27 e denunciato con altri 276 antifascisti imolesi e bolognesi. Da tempo la polizia ricercava Orfeo Orfei — uno degli organizzatori del Soccorso rosso per Bologna - senza sapere che era il suo nome di battaglia. Deferito al Tribunale speciale, il 23/7/27 fu condannato a 12 anni e 9 mesi e 3 anni di libertà vigilata per «organizzazione e propaganda comunista». Restò in carcere, a Civitavecchia (Roma), sino all'1/5/33 quando venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne attentamente vigilato sino al 3/2/42. [O]

Pazzaglia Maria, da Paolo e Rita Zagnoni; n. il 16/3/1909 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Olindo, da Alfredo e Giulia Berti; n. l'8/1/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Negli ultimi giorni del dicembre 1943 fu arrestato dai fascisti per possesso di proiettili. Dopo essere stato liberato si recò a Monte Calderaro ed entrò a far parte della 66^a brg Camicie rosse Garibaldi. Qualche tempo dopo entrò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e prese parte ai combattimenti di Cà di Malanca e Monte Battaglia. Dopo aver attraversato la linea del fronte con la brg, si arruolò nel rinato esercito italiano. Frequentò un corso di addestramento a Cesano di Roma (Roma) e quindi fu arruolato nel 21° btg della Cremona. Prese parte a tutti gli scontri che sostenne la Cremona nel periodo invernale e primaverile, fino a Piove di Sacco (PD) e qui fu smobilitato. Riconosciuto partigiano. a pubblicato: *Fischi per il re di maggio*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp. 161-4.

Pazzaglia Remo, «Biondo», da Giulio e Amelia Casertini; n. il 10/9/1924 a Grizzana. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Operaio. Militò prima nella div Nannetti e operò a Belluno e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Renato, da Giovanni e Olimpia Serra; n. il 22/5/1925 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 17/9/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Riccardo, da Giulio e Amelia Casertini; n. il 20/3/1915 a Grizzana. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Roberto, da Alfonso; n. il 23/11/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Ubaldo, da Ida Pazzaglia; n. il 30/6/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militante comunista, fu ferito da un colpo di rivoltella l'1/1/22 nel corso di un conflitto contro i fascisti. Il 30/4/24 a Bologna venne bastonato mentre diffondeva manifestini. Fu più volte arrestato per misure di pubblica sicurezza. [B]

Pazzaglini Ferrino, da Luigi e Maria Gaia; n. il 31/8/1916 a Saludecio (FO), Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Pecci Egisto, «Franco», da Giuseppe e Adalgisa Certi; n. il 27/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Iscritto alla DC. Nato in una famiglia antifascista, fece parte dell'AC, dove conobbe altri giovani che, come lui, ritenevano che anche i cattolici dovessero partecipare alla lotta contro i nazifascisti. Si battè contro gli attendisti che militavano nella DC e, nell'agosto 1944, prese parte alla riunione che si tenne nella sede dell'AC posta in uno stabile diroccato di via Zamboni, quando fu decisa l'adesione del partito al CLN. Erano presenti Angelo Salizzoni*, Filippo Cavazza*. Achille Ardigò*, Giovanni Pellicciari* e Roberto Roveda*. Militò nel btg Stelle Verdi della 6^a brg Giacomo con funzione di comandante di compagnia e con l'incarico di tenere i collegamenti con il CLN e il CUMER. Operò a Bologna. Il btg aveva la base in uno stabile diroccato, attiguo alla chiesa del Sacro Cuore alla Bolognina. Il 5/2/45 fu arrestato e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), dove restò sino al 15/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/9/44 alla Liberazione. [O]

Pecori Francesco, da Egisto e Giuseppina Dardi; n. l'11/9/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Industriale conserviero. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Era di sentimenti democratici e antifascisti. La sera del 21/11/1944 fu prelevato dai fascisti dalla sua abitazione e ucciso. Venne abbandonato in via Garofalo. Per far credere che fosse stato ucciso dai partigiani, i fascisti gli misero in tasca un biglietto con la scritta «Tradì il santo movimento di liberazione». La sua morte fu un monito agli industriali e agli intellettuali bolognesi che non avevano aderito al nuovo regime fascista o collaboravano con la Resistenza. Lo stesso giorno e in quello seguente, furono uccisi, per lo stesso motivo, Pietro Busacchi*, Giorgio Maccaferri* e Alfredo Svampa*. Il suo nome figurava nella cosiddetta lista Jacchia, che comprendeva una cinquantina di intellettuali e professionisti antifascisti. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 23/11/44. [O]

Pedamonti Gianfranco, da Amedeo; n. nel 1921. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Pederzani Desolina, «Lina», da Pietro ed Elisa Borgasani; n. il 15/5/1910 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Operaia alla VITAM, «un covo di comunisti», come lo definì il segretario del PNF, fin dal 1943 partecipò al sabotaggio della produzione delle derrate per l'esercito nazifascista. Fu una delle organizzatrici dello sciopero del 2/3/44 per protestare contro la mancata distribuzione dei grassi. Lavorò intensamente con Ercole Motta* per informare gli operai sulla situazione esterna alla fabbrica. Fu lei ad azionare il campanello che segnalò l'inizio dello sciopero,

al quale aderirono 100 operaie. Convocata in questura, giustificò il suo gesto di sospensione dal lavoro asserendo che aveva azionato il campanello d'allarme per una breve colazione. Su interessamento dell'ingegnere Arliska, proprietario della fabbrica, venne rilasciata l' giorno seguente. Ha pubblicato: *Alla Vitam 100 donne fermano il lavoro*, in R. Fregna, *Castel Maggiore 1943-1945. Documenti e testimonianze della lotta contro il fascismo*, pp.56-7. [AQ]

Pederzani Giulio, da Giuseppe e Maria Collina; n. il 10/4/1915 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pederzani Paolo, da Alfredo e Giuliana Niccolai; n. l'11/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pederzani Roberto, da Pietro ed Elisa Borgasani; n. il 5/5/1906 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Roma dal 23/4/27 al 4/8/28. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

Pederzani Valerio, da Alfredo e Giuliana Niccolai; n. l'1/8/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Appaltatore edile. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pederzani Vincenzo, «Ciccio», da Giuseppe e Maria Collina; n. l'8/10/1926 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Minerbio. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pederzini Abele, da Valerio e Carolina Sighinolfi; n. il 18/8/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pederzini Alessandro, da Amelia Pederzini; n. il 18/1/1926 a Il Cairo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pederzini Gaetano, «Bill», da Giuseppe e Augusta Monesi; n. il 14/2/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista alla Ducati. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo e a Asti dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bazzano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pederzini Libero, da Giuseppe e Maria Mengoli; n. il 6/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in fanteria dall'11/2 all'11/9/43 con il grado di caporale maggiore nella 63ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante del 5º btg ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 22/2/45.

Pederzini Orlando, da Enea e Cleofe Poluzzi; n. il 16/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Il 5/8/32 fu arrestato, con altri militanti antifascisti, perché accusato di avere diffuso volantini clandestini in occasione del 1º maggio e di attività politica. Il 13/12/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, venne diffidato e

scarcerato. Negli anni seguenti subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 16/4/43 mentre prestava servizio militare. [O]

Pederzini Paolo, «Moretto», da Giovanni e Silvia Cassanelli; n. il 23/1/1926 a Bazzano. Nel 1943 residente a Savignano sul Panaro (MO). Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella brg Costrignano della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Partecipò a fianco degli alleati alla liberazione di Modena. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/6/44 al 30/4/45.

Pederzini Renzo, da Giuseppe e Stella Marchi; n. il 5/4/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nella GAP a Tolmezzo (UD) dal 27/1/42 all'8/10/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pederzoli Adriano, da Ernesto ed Evarista Finelli; n. l'11/4/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pederzoli Angelo, «Tonio», da Ettore e Amedea Corazza; n. l'11/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Odontotecnico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pederzoli Anna, da Giuseppe ed Enrica Franceschini; n. il 10/4/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pederzoli Antonio, da Raffaele ed Ersilia Gualandi; n. il 24/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio dal 29/1/41 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore del 1° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pederzoli Athos, «Cluna», da Gino e Francesca Rizzi; n. il 28/11/1932 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Remo della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 30/4/45.

Pederzoli Aurelia, da Goffredo e Giuseppina Contoli; n. il 6/10/1912 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò nel Ravennate. Riconosciuta partigiana dal 27/2/44 alla Liberazione.

Pederzoli Dante, da Primo e Maria Dall'Olio; n. l'1/1/1910 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Fu arrestato per attività antifascista e processato a Bologna nel 1929. Assolto, fu sottoposto a regime di sorveglianza. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 6/9 al 10/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 alla Liberazione.

Pederzoli Giancarlo, da Gino e Amedea Morselli; n. il 6/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna, dove venne incarcerato dal 24/11 al 23/12/44. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pederzoli Giulio, da Gaetano e Cecilia Pederzoli; n. l'8/1/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò in una brg della div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 24/10/44 al 9/5/45.

Pederzoli Giuseppe, da Anacleto e Giulia Fornasari; n. il 22/3/1904 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pederzoli Mario, «Tarzan», da Riccardo e Maria Ortolani; n. il 25/10/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Cacciatori delle Alpi della div Belluno e operò nel Padovano. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 3/5/45.

Pederzoli Mario, da Sante ed Emma Grazia; n. l'1/10/1914 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pederzoli Paride, da Andrea e Nella Marchi; n. il 25/5/1919 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 all'11/4/45.

Pederzoli Pasquale, da Aristide e Domenica Tossani; n. il 29/1/1890 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 al 18/12/44.

Pedini Aristodemo, «Temporale», da Giovanni; n. il 9/10/1919 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedini Ferruccio, «Marocchino», da Eliseo ed Eulalia Campanini; n. il 30/1/1904 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare nella sanità a Novara dal 7/5/24 al 3/10/25. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedini Giuseppe, «Gennaro», da Antonio e Anna Bianconi; n. il 30/4/1923 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 28/6 all'8/9/43. Militò con funzione di capo squadra nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pedini Orlando, «Giosuè», da Giovanni e Maria Buttieri; n. il 7/8/1913 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedini Otello, da Giuseppe e Maria Evelina Caprara; n. il 9/9/1913 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Diploma di avviamento commerciale. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/7 all'11/10/42. Militò a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 al 17/4/45.

Pedini Pietro, da Ruggero e Ersilia Amorati; n. il 2/7/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Pedini Raffaele, «Lello», da Luigi; n. l'8/7/1927 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedranghelu Antonio, da Salvatore e Teresa Mannu; n. il 3/3/1909 ad Ozieri (SS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Bianca, da Vincenzo e Clotilde Galassi; n. il 7/6/1908 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bidella. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Bruno, da Enrico e Giulia Onofri; n. il 31/10/1918 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Carlo, da Alberto; n. nel 1927. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Caterina, da Primo ed Adele Bonafede; n. il 2/4/1921 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Domestica. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Pedrazzi Ferdinando, da Augusto ed Enrica Monti; n. 1'8/1/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Fioravante, da Antonio e Rita Orsi; n. il 22/6/1890 a Bologna. Operaio. Nel 1922 fu arrestato e condannato a 4 mesi per porto di arma senza permesso. Fu classificato comunista e incluso nella «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel dicembre 1929 venne arrestato, in occasione delle nozze del principe ereditario, e trattenuto in carcere sino al 13/1/30. Il 22/11/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Pedrazzi Gabriella, da Vincenzo e Clotilde Galassi; n. il 9/4/1921 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Giancarlo, da Lindo e Rosa Niggeler; n. il 5/3/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Pedrazzi Gino, da Evaristo ed Emilia Vignoli; n. il 4/8/1911 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Napoli. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Maria, da Antonio e Giuseppina Malvezzi; n. il 21/11/1928 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella brg Remo della div Modena. Riconosciuta patriota dal 19/11/44 al 30/4/45.

Pedrazzi Mario, da Aldo ed Elvira Franceschini; n. 1'11/4/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carabinieri a Genova dall'8/7 all'8/9/43. Prestò giuramento alla RSI per evitare la deportazione. Disertò, e 1'1/6/44 aderì al movimento di liberazione. Militò nella brg Iori della div Cichero e operò in Liguria. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 30/4/45.

Pedrazzi Umberto, da Leandro e Adelaide Martelli; n. il 27/6/1888 a Bologna. Meccanico. Antifascista. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste nel 1923 espatriò in Francia. Le autorità consolari italiane informarono il governo che era divenuto un dirigente della LIDU e che nel 1937 si era recato in Spagna per prendere parte alla guerra civile. [O]

Pedrazzi Vincenzo, da Luigi e Vienna Zanetti; n. il 25/4/1905 a Freiberg (Svizzera). Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monteveglio con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/1/45 alla Liberazione.

Pedrazzoli Alcide, da Evaristo. Aderente al PSI dal 1912, diresse la Cooperativa di consumo ed agricola di Malalbergo. Bastonato, schernito dagli squadristi prima e dopo l'avvento del fascismo al potere, fu costretto ad emigrare all'estero, tra la fine del 1922 e gli inizi del 1923. Il suo nome è stato dato ad una strada di Malalbergo. [AR]

Pedrazzoli Ireo, «Biondo», da Ulderico e Virginia De Maria; n. il 18/4/1908 a Novi (MO). Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Alla fine del 1934 venne arrestato mentre — secondo l'accusa — stava tentando di espatriare clandestinamente in Francia. Fu rinviato al Tribunale speciale con altri 17 militanti antifascisti, quasi tutti dell'EmiliaRomagna, con l'accusa di «associazione e propaganda comunista». Il 18/3/35 venne condannato a 20 anni e 2 mesi di reclusione. Scontò 3 anni di carcere prima di essere liberato, a seguito della concessione dell'indulto, e inviato per 2 anni al confino alle isole Tremiti (FG). Durante la lotta di liberazione militò prima nella formazione Toti e quindi nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di commissario politico. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 13/8/44 fu catturato con altri partigiani dai tedeschi in località Favale (Porretta Terme). Dopo essere stato torturato, venne fucilato con i compagni di lotta, il 14/8/1944 a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Residente all'estero, rientrava in Patria per partecipare alla lotta partigiana. Nominato commissario di formazione, partecipava a numerose azioni distinguendosi per doti di coraggio e per qualità organizzative. Catturato nel corso di un violento combattimento e sottoposto a dure sevizie perché rivelasse notizie sulla formazione partigiana di appartenenza, rifiutava ogni allettamento e preferiva immolare la sua esistenza anziché tradire i suoi uomini e la causa». [AQ-O]

Pedrelli Quinto, «Leopoldo», da Luigi e Giuseppina Boni; n. il 12/8/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico superiore. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri a Pescara dal 27/1/42 all'8/8/43. Militò prima nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Rasiglio (Sasso Marconi) e poi, nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 23/3 al 2/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Pedrelli Renato, da Massimiliano e Augusta Zannini; n. il 22/12/1908 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pedrelli Riccardo, «Gerri», da Giuseppe e Desolina Cappellari; n. il 22/6/1923 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso e a Civitavecchia (Roma) dal 13/1 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Pedretti Anna, da Luigi e Matilde Magotti; n. il 17/5/1924 a Savigno; ivi residente nel 1943. Fu attiva nell'63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pedretti Dino, «Cervo», da Giuseppe e Gemma Lucchi; n. il 27/9/1928 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Militò nel 5^o btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pedretti Evaristo, da Giuseppe e Fernanda Ghinazzi; n. il 6/4/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò su Monte Sole. Cadde a Ca' Marsili di Brigola (Monzuno) il 25/5/1944 in uno scontro con le SS tedesche. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 25/5/44.

Pedretti Ferruccio, «Aramis», da Luigi e Matilde Magotti; n. l'8/12/1925 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina dall'1/2/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia ed operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pedretti Francesco, «Fortunato», da Alfonso; n. il 17/8/1903 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 1941 al 1942. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedretti Francesco, da Antonio e Giulia Boni; n. il 10/7/1906 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Capra. Riconosciuto partigiano dal 28/11/43 alla Liberazione.

Pedretti Giacomo, da Giuseppe; n. nel 1910. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Pedretti Giancarlo, «Gianni», da Alfredo e Raffaella Natalini; n. il 17/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pedretti Gino, da Giuseppe e Leonilde Fabbri; n. il 19/1/1913 a Bologna. Muratore. Antifascista. Nel 1923 emigrò in Belgio con la famiglia. Nel 1932, su denuncia delle autorità consolari, perché svolgeva attività politica antifascista, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. Espulso dal Belgio alla fine del 1932, il 4/2/33 venne arrestato a Bardonecchia (TO), mentre stava rimpatriando. Il 20/3/33 fu diffidato e liberato. Nel 1936 venne mobilitato e inviato in Etiopia. Rientrato in Italia, nel 1942, fu nuovamente chiamato alle armi e spedito in Libia dove venne fatto prigioniero il 9/12/42. [O]

Pedretti Giulio, «Pedro», da Alfonso e Maria Meliconi; n. il 27/5/1921 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Operaio cantoniere. Militò nel btg Zancanaro della brg Feltre della div Belluno con funzione di comandante di compagnia. Catturato dai tedeschi il 4/12/44, venne internato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen, un campo dipendente da Mauthausen, il 14/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 13/4/45. Nel parco della piazza Piloni di Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di altri 16 partigiani bolognesi e due ravennati caduti nel Veneto. [O]

Pedretti Giuseppe, da Filippo e Rachele Boninsegna; n. il 5/5/1889 a Monzuno. Muratore. Nel 1923 emigrò in Belgio. Nel 1932 le autorità consolari italiane segnalavano al governo la sua attività politica antifascista, svolta negli ambienti frequentati da italiani. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato. [O]

Pedretti Leonardo, «Pini», da Aniceto e Maria Bonfiglioli; n. il 7/10/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pedretti Lucia, da Giuseppe; n. nel 1927. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Pedretti Luciano, «Becchi», da Augusto e Italia Aricenti; n. il 22/3/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pedretti Mario, «Ballila», da Antonio e Maria Carboni; n. il 17/10/1922 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/9/42 al 15/9/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Pedretti Nella, da Valerio e Raffaella Ferrari; n. il 21/8/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaia. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 2/3/44 alla Liberazione.

Pedretti Primo, da Giuseppe e Angela Leoni; n. il 26/7/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Colono. Militò nella brg GL. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 19/12/44.

Pedretti Primo, «Giosuè», da Pasquale e Ida Leonelli; n. il 2/2/1920 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 3/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sessinio della brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 24/12/44.

Pedretti Renato, da Antonio e Maria Carboni; n. il 30/10/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel 2^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi-MO) dal 7.8 al 3/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pedretti Sigfrido, "Ramiro", da Ernesto e Clotilde Cavazza; n. il 28/7/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò in una brg operante in Friuli. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 10/2/45.

Pedri Francesco, da Antonio e Paola Boschi; n. il 15/9/1916 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Laureato in filosofia. Insegnante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 22/2/45.

Pedriali Amilcare, da Enrico e Maria Fornasini; n. il 18/8/1881 a Ferrara. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Elvira Landini*, i nipoti Franca*, Gabriele* e Luigi Pedriali* e la nuora Estiva Cavallini*.

Pedriali Bruno, da Amilcare ed Elvira Landini; n. l'1/3/1911 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la moglie Estiva Cavallini* ed i figli Franca*, Gabriele* e Luigi*. Riconosciuto patriota.

Pedriali Franca, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 15/11/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre*, e i fratelli Gabriele* e Luigi* ed i nonni Amilcare Pedriali* ed Elvira Landini*.

Pedriali Gabriele, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 29/9/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazi-fascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franca* e Luigi* e i nonni Amilcare Pedriali* ed Elvira Landini*.

Pedriali Luigi, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 9/3/1944 a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franca* e Gabriele* e i nonni Amilcare Pedriali* ed Elvira Landini*.

Pedrielli Agostino, «Pippo», da Antonio e Angela Bergonzoni; n. l'11/11/1913 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 26/1 al 15/6/41. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 3/4/44 alla Liberazione.

Pedrielli Alfredo, da Agostino e Maria Fringuelli; n. il 12/3/1906 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª elementare. Commerciante. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pedrielli Augusta, da Agostino e Maria Fringuelli; n. il 21/4/1902 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Bracciante. Nella primavera 1944 fu tra le organizzatrici della manifestazione contro la caserma della GNR di Bentivoglio, il 12/6/44, sempre a Bentivoglio, fu una delle promotrici dello sciopero delle mondine, al quale presero parte oltre 200 donne. Lo sciopero cessò quando furono soddisfatte le richieste: l'aumento del salario, un chilo di riso al giorno, un vestito e copertoni da bicicletta. Testimonianza in RB5.

Pedrielli Carmen, da Ottorino e Teresa Storti; n. il 29/8/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4º elementare. Infermiera. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. La sorella Irma* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pedrielli Giovanni, da Alberto e Anna Bergami; n. il 24/6/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia e in Sicilia dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Venne ferito nel corso di un'azione partigiana. Fu fermato e trattenuto in questura a Bologna dal 15 al 18/10/44. Venne nuovamente arrestato e incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 3 al 25/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AR]

Pedrielli Guido, da Paolo e Zaira Tassinari; n. il 20/8/1922 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nella finanza nel Montenegro dal 1941 all'8/9/43. Internato in campo di concentramento in Serbia dal 5/12/43 al 21/5/44, prese poi parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Pedrielli Irma, «Vilma», da Ottorino e Teresa Storti; n. il 27/3/1924 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia orlatrice. Entrata nel movimento partigiano, fece parte del reparto femminile della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di staffetta. Fu addetta al servizio informazioni e collegamenti. Il 14/9/44, a seguito di delazione, fu catturata dalle brigate nere nella sua abitazione in via Ponte Romano che fungeva da base partigiana, insieme con Roven Marchesini* e Ada Zucchelli*. Nonostante le sevizie subite non rivelò alcuna informazione. Il 19/9/1944 venne fucilata al poligono di tiro di Bologna. Il suo nome fu dato a un GDD.

Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 19/9/44. Il suo nome è stato dato a una scuola d'infanzia a Bologna.[AQ-O]

Pedrielli Marcello, «Pollino», da Agostino; n. l'8/9/1913 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pedrielli Tonino, «Tito», da Evaristo e Lucia Passerini; n. il 29/1/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 23/9/42 all'8/9/43. Deportato in Germania prestò giuramento alla RSI. Rimpatriato, prese parte alla lotta di liberazione. Militò nel btg Matteotti della brg Gramsci della div Liguria e operò a Sesta Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 alla Liberazione.

Pedrieri Mario, da Pierfrancesco e Ada Puccetti; n. il 22/5/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Pedrieri Otello, da Vito e Maria Berozzi; n. il 21/6/1914 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Pedrini Adelmo, da Angelo e Gaetana Lollini; n. il 5/5/1904 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella 7^a brg Pilota della div Garibaldi Modena e successivamente fu aggregato alle truppe brasiliane. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 16/10/44. Morì il 12/4/1945 nell'ospedale di Porretta Terme a seguito di una bastonata ricevuta da un fascista.

Pedrini Adelmo, da Giulio e Adelaide Barigazzi; n. l'11/8/1888 a Minerbio. Nel 1943 residente in Francia. Licenza elementare. Impiegato. Anarchico. per il suo impegno di attivista sindacale dei braccianti bolognesi — il mestiere che faceva in gioventù — nel 1909 fu eletto alla vice segreteria della Lega provinciale dei braccianti. Essendo di orientamento anarchico e facendo parte del gruppo politico guidato da Armando Borghi, nel 1912 non aderì alla scissione sindacale promossa dal PSI per la costituzione della CCdL e restò in quella che fu chiamata la Vecchia CdL. Contemporaneamente divenne dirigente dell'USI e subì numerosi arresti e condanne per la sua attività contro la politica militare. Nel 1913 si trasferì a Mirandola (MO) per assumere la segreteria della CdL. Tornato a Bologna nel 1914, passò al campo interventista, suscitando forti polemiche e risentimenti tra gli anarchici soprattutto da parte di Borghi. Pur essendo stato riformato dal servizio militare, all'inizio del conflitto partì volontario e fu smobilitato nel 1918. Tornato dal fronte, fu utilizzato dal governo per tenere conferenze in Italia e negli USA sulla politica estera nazionale per l'annessione della Dalmazia e dell'Albania. Nel 1918, con Ettore Cuzzani*, diede vita all'UIL provinciale, la nuova organizzazione sindacale alla quale aderirono gli anarchici e gli anarco-sindacalisti interventisti. Fu inoltre tra i promotori dell'UNL (Unione Nazionale del Lavoro), l'organizzazione nazionale interventista che avrebbe dovuto contrapporsi alla CGdL e all'USI. Il 9/4/19 intervenne alla riunione per la costituzione del Fascio di combattimento di Bologna e fu eletto nella giunta provinciale e nella commissione stampa. All'interno del Fascio fece parte del gruppo della sinistra democratica e antimussoliniana. Uscì dal Fascio — analogamente e quanto fecero gli altri ex interventisti democratici — quando Leandro Arpinati diede un indirizzo reazionario all'organizzazione fascista. Nel 1920, con Cuzzani e altri, fondò "La Rivoluzione", il periodico nazionale degli ex anarco-sindacalisti, che uscì per breve tempo a Milano. Nello stesso anno prese parte a Fiume alla sedizione dannunziana e nel 1921 fu eletto nel Comitato centrale dell'Associazione dei legionari fiumani. Per la sua partecipazione alla guerra e alle lotte politiche del dopoguerra in opposizione ai partiti di sinistra, la polizia — che lo aveva schedato sin dal 1909 — mutò il giudizio politico nei suoi confronti. In una relazione al governo del 1920, in cui erano

elencate le sue «benemeranze patriottiche», la polizia di Bologna concluse affermandò: «Non è pertanto da ritenersi pericoloso». Tornò a essere politicamente pericoloso quando uscì dal Fascio e cominciò a militare in campo antifascista. Subì dure persercuzioni da parte dei fascisti per cui nel 1923 fu costretto a espatriare in Francia. A causa dei suoi recenti trascorsi politici non riuscì a stabilire buoni rapporti con il mondo antifascista italiano e in particolare con il PSI al quale aveva cercato di avvicinarsi. Si iscrisse alla LIDU e pare anche alla SFIO e nel 1926 a Tolosa divenne redattore del periodico antifascista "Il mezzogiorno", sul quale scrisse numerosi articoli contro il regime fascista. Per questa sua attività politica nel 1926, unitamente a Cuzzani e ad altri 17 antifascisti, fu privato della cittadinanza italiana. Il decreto (pubblicato su "La Gazzetta del regno" del 19/10/26 n. 243) fu revocato nel 1932. Nel 1936 si recò in Spagna e prese parte alla guerra civile in difesa della repubblica democratica. Tornato in Francia, riprese l'attività politica e nel 1940 fu arrestato e internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Vi restò sino al 9/11/42 quando — essendosi rifiutato di essere rimpatriato — la Gestapo lo trasferì nei lager tedeschi. Andò prima a Dachau (Germania) e poi a Mauthausen e Melk (Austria). Uscito vivo dai lager nazisti, anche se minato irrimediabilmente nel fisico, tornò in Francia e nel 1946 rimpatriò definitivamente e si stabilì a Bologna. Da una pubblicazione del 1986 risulta che era iscritto alla Massoneria. Ha pubblicato (con E. Cuzzani). *Il movimento sindacale e la sua funzione politica*, Bologna, tip. Azzoguidi, 1920, pp.20. [AR-O]

Pedrini Aldo, da Olivo e Angiolina Beccaglia; n. il 20/9/1902 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1936 si recò in Francia e lo stesso anno prese parte alla guerra civile in Spagna in difesa della repubblica democratica. [O]

Pedrini Alfredo, da Luigi e Letizia Meluzzi; n. il 27/9/1879 a Bologna. Minatore. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu segnalato ad Ancona dove era dirigente della locale CdL. Tornato a Bologna nel 1922, fu arrestato per la sua attività politica antifascista l'1/5/25. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli sino al 6/1/35 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pedrini Amedeo, da Aldo; n. il 4/10/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pedrini Amedeo, da Rodolfo e Cleofe Degli Esposti; n. il 10/1/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armandò e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 29/11/44.

Pedrini Amelio, «Pedro», da Andrea e Cesarina Ghedini; n. il 23/3/1918 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Stradino. Prestò servizio militare nel genio a Macerata dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) e poi internato in campo di concentramento a Bolzano dal 14/12/44 al 30/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Pedrini Antonio, da Ferdinando; n. il 1927. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Pedrini Arturo, «Ridolini», da Luciano e Adalcisa Venturi; n. il 5/7/1922 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO) e a Lizzano in Belvedere con funzione di capo squadra. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pedrini Attilio, da Primo ed Elvira Gandolfi; n. il 2/10/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in aeronautica dal 15/9/42

all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che — dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alle fine dell'ottobre 1944 — Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, venne circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sin all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/10/44. [O]

Pedrini Augusto, da Ivo ed Emilia Ventura; n. il 25/10/1885 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il 30/10/1944 — mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi — fu ucciso dai nazifascisti in una strada di Casteldebole pur non partecipando allo scontro. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 30/10/44. [O]

Pedrini Carlo, da Enrico e Alderina Magli; n. il 25/2/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pedrini Dario, da Federico e Elena Marchi; n. il 31/12/1920 a Vergato; ivi residente nel 1943. 3^o magistrale. Sottufficiale. Prestò servizio militare in aeronautica a Vicenza dal 1938 al 1943, con il grado di sergente. Militò nel btg Costantini della 7^a brg Modena della div Armando con funzione di vice commissario di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito, venne trasportato all'ospedale di Firenze, dove morì l'1/1/1945. Anche il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'1/1/45. [AQ-O]

Pedrini Enrico, da Giovanni ed Ernesta Baldi; n. il 5/1/1866 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI dal 1894. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1900. Trasferito presso il compartimento ferroviario di Napoli, nel 1901 fu eletto consigliere comunale in quella città e negli anni seguenti divenne dirigente della locale CdL. Tornato a Bologna nel 1913, nel giugno 1914 fu licenziato dalle ferrovie per avere preso parte allo sciopero della «settimana rossa». Lo stesso anno fu eletto segretario amministrativo dello SFI, carica che mantenne poco meno di un anno perché nel 1915 divenne interventista e uscì dal sindacato. Secondo un rapporto della polizia era diventato un «fervente interventista» [...] «eccitando anche i figli militari a fare il proprio dovere di soldati e italiani». Nel 1917 fu riassunto in ferrovia e chiese di essere inviato in servizio nelle retrovie del fronte. Fu decorato con medaglia d'argento «per essere riuscito a mettere in salvo, sotto il fuoco nemico, 80 carri ferroviari carichi di esplosivo». Nel dopoguerra — passato in campo antifascista — rientrò nel PSI e fu eletto segretario provinciale dello SFI. Collocato a riposo nel 1922, nel 1928 si trasferì a Mantova dove riprese il lavoro di ferroviere. Tornò a Bologna nel 1930. Il 20/8/40 - quando aveva 74 anni — fu radiato dall'elenco dei sovversivi schedati, ma il suo nome rimase in quello dei sovversivi comuni. Nello stesso tempo venne disposta la «più larga vigilanza». [O]

Pedrini Federico, «Vecchio», da Pietro ed Enrica Capponi; n. il 30/6/1895 a Vergato; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena con funzione di ispettore del 3^o btg. Il 24/10/1944 fu catturato dai tedeschi in località Susano (Vergato), con altre 5 persone, e fucilato. Anche il figlio Dario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 24/10/44. [CI-O]

Pedrini Filippo, da Cesare e Rosalba Mantovani; n. il 19/7/1879 a Calderara di Reno. Bracciante. Antifascista. Il 14/8/30 fu arrestato a S. Giovanni in Persiceto per avere preso parte a uno sciopero

spontaneo organizzato dai lavoratori contro il grave stato di crisi di quel periodo. Il 16/9/30 fu diffidato e liberato. Il 10/8/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora prove concrete del suo ravvedimento». [O]

Pedrini Giacomo, da Luigi e Angela Ruggeri; n. il 24/7/1907 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Pedrini Gilberto, da Aldo ed Elisa Delucca; n. il 20/5/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Pedrini Gino, da Emidio e Maria Pedrini; n. il 27/7/1913 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAF in Albania dal 5/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel 2° btg della div Garibaldi. Fu internato in campo di concentramento in URSS dal 6/5/44 al 21/11/45. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 al 6/5/44.

Pedrini Gino, da Pio e Carolina Orlandi; n. il 3/1/1908 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nella guardia di finanza nel Veneto dal 25/6/40 al 13/10/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pedrini Giorgio, da Amleto e Giuseppina Barbieri; n. il 15/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/11/44 alla Liberazione.

Pedrini Giovanna, da Renato e Fedora Zagnoli; n. il 22/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 2/9/44 alla Liberazione.

Pedrini Giulio, da Olivo e Angiolina Roncaglia; n. il 3/8/1893 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto assessore comunale e nel 1921 dovette dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio, a seguito delle violenze fasciste. Lo stesso anno, — «temendo eventuali rappresaglie» dei fascisti, come si legge in un rapporto della polizia, — emigrò in Francia e non tornò più. Nel 1937 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pedrini Giuseppe, «Giulio», da Enrico ed Elena Degli Esposti; n. l'11/5/1922 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 14/1/42 al 12/9/43. Militò nel btg Guido della 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 al 15/8/44.

Pedrini Giuseppe, da Giulio e Carolina Marocchi; n. il 16/3/1867 a Castel S. Pietro Terme. Cuoco. Anarchico. Venne segnalato nel 1923 e fu sottoposto a periodici controlli sino al 18/3/39, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pedrini Ilario, «IL lungo», da Augusto e Maria Menzani; n. il 20/4/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Grizzana. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Rovinetti della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Pedrini Ireneo, «Casone», da Egisto e Anna Degli Esposti; n. il 15/9/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dal 10/3/40 al 17/9/43. Militò prima nella brg Folloni della div Modena e poi nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/11/44.

Pedrini Ivonne, da Oddone e Albonea Rossini; n. l'8/8/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Operaia. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pedrini Libero, da Giovanni e Onesta Franchi; n. il 26/8/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio vulcanizzatore. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pedrini Lino, «Dino», da Clorindo e Duilia Veronesi; n. l'8/6/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 25/8 all'8/9/43. Militò a Serra S. Quirico (AN) nel btg Cacciatori della 5^a brg Garibaldi della div Ancona. Passò poi nel btg Anderlini della brg Scarabelli della 2^a div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) ed infine nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Pedrini Lorenzo, da Giovanni e Genoveffa Pedrini; n. il 2/1/1923 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Roma dall'1/1 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto, Monte S. Pietro e Savigno. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Pedrini Luigi, «Pedro», da Clorindo e Duilia Veronesi; n. il 31/8/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto commerciale. Impiegato. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/11/43 alla Liberazione.

Pedrini Mario, da Giovanni e Diadema Nanni; n. l'11/5/1923 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pedrini Narciso, da Giovanni e Assunta Ventura; n. il 30/6/1905 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pedrini Nello, «Svelto», da Federico ed Elena Marchi; n. il 19/6/1926 a Pontremoli (MS). Nel 1943 residente a Vergato. 2^a avviamento professionale. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Dario* e il padre* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Pedrini Norvelio, «Sfrontone», da Paolo e Augusta Burzi; n. il 3/1/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pedrini Oreste, «Cannone», da Torquato e Cesarina Bergami; n. il 7/9/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 17/2/45 fu catturato dai nazifascisti a Ponticelli (Malalbergo), durante un grande rastellamento. Venne trasferito prima a S. Pietro in Casale e quindi a Bologna. L'1/3/1945 fu prelevato dalle carceri di S. Giovanni in Monte, portato a S. Ruffillo (Bologna), ucciso e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 all'1/3/45.
[O]

Pedrini Ruggero, da Amedeo e Laura Benfenati; n. il 9/7/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Pedrini Settimo, da Giuseppe e Cleonice Frabetti; n. il 6/10/1925 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pedrini Sisto, da Alfredo e Iolita Pasquini; n. il 12/9/1928 a Camugnano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pedrini Spartaco, da Vittorio e Fernanda Onofri; n. il 6/9/1924 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio meccanico. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pedrini Tiziano, «Pedro», da Angelo e Carolina Broccoli; n. il 22/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo il combattimento di Monte Battaglia, rientrò a Bologna e si aggregò alla 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Arrestato il 16/12/44 venne associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e quindi ucciso a Sabbiuino di Paderno (Bologna) in data imprecisata. Per l'anagrafe di Bologna risulta morto a Mauthausen il 26/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 26/2/45. [O]

Pedrini Vittorio, «Gallina», da Paolo e Augusta Burzi; n. il 3/11/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò in provincia di Modena. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Pedrioli Amilcare, da Enrico e Maria Fornasini; n. il 18/8/1881 a Ferrara. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Elvira Landini*, i nipoti Franca*, Gabriele* e Luigi Pedrioli * e la nuora Estiva Cavallini*.

Pedrioli Bruno, da Amilcare ed Elvira Landini; n. l'1/3/1911 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la moglie Estiva Cavallini* ed i figli Franca*, Gabriele* e Luigi*. Riconosciuto patriota.

Pedrioli Franca, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 15/11/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre*, e i fratelli Gabriele* e Luigi* ed i nonni Amilcare Pedrioli* ed Elvira Landini*.

Pedrioli Gabriele, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 29/9/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franca* e Luigi* e i nonni Amilcare Pedrioli* ed Elvira Landini*.

Pedrioli Luigi, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 9/3/1944 a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franca* e Gabriele* e i nonni Amilcare Pedrioli * ed Elvira Landini*.

Pedrolini Gino, da Augusto e Anita Acqua; n. il 17/11/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pedrolini Giulio, da Enrico e Maria Erminia Cioni; n. il 26/11/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Pedrolini Martino, da Carlo e Imelde Berti; n. il 30/11/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nelle valli del Reno e del Setta. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pedrolini Nello, da Aldo e Carmelina Righi; n. il 20/3/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Peggi Giulio, «Lenin», da Cesare e Anastasia Calamelli; n. il 19/6/1905 a Castel S. Pietro Terme. Muratore. Iscritto al PCI. Dal giugno 1924 al 30/11/30 fu responsabile della cellula giovanile comunista di Castel S. Pietro Terme. Nel 1926 fu selvaggiamente bastonato dai fascisti. Fu escluso dalla lista elettorale in occasione del plebiscito del 1929, perché antifascista schedato. Ricercato dalla polizia per la sua attività, il 7/11/30 emigrò clandestinamente in Francia. Raggiunse Parigi mettendosi a disposizione del Centro interno comunista. Rientrò in Italia nel novembre 1931, sotto falso nome e con lo pseudonimo di «Giorgio», trasportando due valigie di foglietti di propaganda. Rientrato in Francia prese residenza a Vire (Calvados). Il 6/7/37 partì per la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, e si aggregò alla brg Garibaldi. Partecipò ai combattimenti di Fuente de Ebro (Aragona), dove restò ferito alla gola, e alle offensive di Belcite e alla battaglia di Caspe Aragona. Smobilitate le brgg internazionali lasciò la Spagna. Venne internato nei campi francesi di Saint Cyprien, Argeles sur Mer e di Gurs. Da quest'ultimo riuscì ad evadere. Nel 1940 entrò nelle file della resistenza francese. Nel novembre 1943 fu arrestato dalla Gestapo e rinchiuso nel penitenziario di Caen (Calvados). Deportato nel campo di Mauthausen (Austria), vi rimase fino al maggio 1945, quando poté rientrare in Francia. [AR]

Peghetti Luigi, da Giuseppe e Maria Nannetti; n. il 6/8/1884 a Loiano. Cameriere. Fu arrestato il 23/3/34 in via Ugo Bassi a Bologna per avere detto in luogo pubblico: «Maledetto Sua Maestà ed i briganti che gli sono attorno». Ebbe la diffida. [CA]

Pelagalli Leo, da Emidio e Giannina Carrara; n. il 14/10/1913 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Istituto tecnico. Impiegato. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/9/44 al 3/5/45.

Pelagalli Mario, da Egisto ed Elisa Spini; n. l'1/11/1913 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Grizzana. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Pelagatti Edmondo, da Gaetano ed Elvira Samorini; n. il 4/3/1882 a S. Giorgio di Piano. Impiegato comunale. Antifascista. Il 4/4/39 fu arrestato perché — a seguito di una informazione riservata — si era saputo che nel 1933 avrebbe voluto organizzare un attentato contro Mussolini. Fu assegnato al confino per 5 anni, con la motivazione: «attività antifascista». Andò a Gizzeria (CZ) dove restò sino al 7/9/41 quando fu liberato a seguito della concessione del condono. [O]

Pelandra Dino, «Rosamunda», da Olivio; n. l'11/5/1923 a Ferrara. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 26/7/44 alla Liberazione.

Pelatti Anterigio, da Venanzio; n. il 30/12/1898 a Quattro Castella (RE). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Peli Bruno, da Fioravante e Maria Gamberini; n. il 25/2/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Muratore. Antifascista. Fu arrestato il 23/7/39 e deferito alla Commissione provinciale che lo condannò a 3 anni di sorveglianza, tutti scontati e in seguito rinnovati. Subì successivamente altri arresti per misure di pubblica sicurezza. [B]

Peli Ferdinando, da Celso e Bianca Franceschelli; n. il 25/2/1912 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fonditore. Il 31/3/31 fu arrestato, perché sospettato di svolgere attività antifascista. Dopo una breve detenzione venne ammonito e scarcerato. Il 9/11/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Peli Primo, da Arturo e Maria Trentini; n. il 24/5/1907 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 6/2/31 fu arrestato, unitamente a 116 militanti antifascisti, con l'accusa di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 29/10/31 venne assolto. Fu ammonito, scarcerato e sottoposto a controlli di polizia. L'8/11/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione. [O]

Pellegrineschi Giuseppe, da Pietro e Beatrice Cavalieri; n. il 16/9/1877 a Gaggio Montano. Spazzino comunale. Il 29/11/25 fu arrestato da due militi della MVSN perché «in divisa da spazzino» per la strada «cantava a squarcia gola Bandiera Rossa». Denunciato alla magistratura, il 10/12/25 venne prosciolto in istruttoria e liberato. Negli anni seguenti fu vigilato sino al 4/10/1931 quando morì. [O]

Pellegrini Guido, da Flaminio e Liduina Zaffiri; n. l'1/8/1926 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto parrigiano dal 26/12/43 alla Liberazione.

Pellegrini Guido, da Giovanni e Amalia Torelli; n. il 2/11/1900 a S. Ambrogio di Valpolicella (VR); ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 66^a brg jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Pellicciari Ermanno, da Ettore ed Elvira Ferrari; n. il 12/8/1923 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 3/4/44 alla Liberazione.

Pellicciari Giovanni, «Gianni», da Giuseppe e Fernanda Masotti; n. il 15/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Rappresentante. Antifascista, per la sua formazione cristiana, per l'educazione ricevuta in famiglia, per esser cresciuto nel *milieu* dei perseguitati politici di via del Pratello, subito dopo l'8/9/43 decise, insieme con alcuni amici, di entrare nella lotta di liberazione. Nell'inverno 1943, come delegato aspiranti della GIAC di S. Maria della Carità, partecipò alle conversazioni tenute nel convento di S. Domenico e nel collegio di S. Luigi su tematiche sociali ed economiche. Nell'inverno 1943-44 partecipò alla raccolta di armi e munizioni e alle attività assistenziali organizzate per le vittime della repressione fascista. Ben presto si rese conto che non bastava la sola partecipazione alle azioni militari e all'attività assistenziale, ma occorreva entrare nella lotta politica antifascista, occorreva costituire un movimento democratico cristiano politicamente preparato, capace di elaborare un programma, di inserirsi con suoi rappresentanti negli organismi e nei CLN di quartiere che venivano costituendosi. E il passaggio dall'adesione spontanea alla Resistenza alla presenza politica come gruppo cattolico, fu segnato da una lunga e travagliata fase di elaborazione che mise in luce l'impreparazione politica, dottrinale, ideologica dei giovani cattolici cresciuti sotto il fascismo, la loro inesperienza nel lavoro politico clandestino, perché ad essi erano mancati i contatti con i militanti del PPI, perché non a conoscenza

dell'esperienza maturata in altri contesti cattolici anche regionali. Dagli incontri in S. Domenico e in S. Luigi nacque il ristretto gruppo, di cui fu uno dei protagonisti con Achille Ardigò*, Alfonso Melloni*, Egisto Pecci*, Roberto* e Rosalia Roveda*, Vittoria Rubbi*, Angelo Salizzoni* che, aiutato da Fulvio Milani*, incominciò a riunirsi presso la chiesa di S. Giovanni in Monte con l'assistenza di mons. Emilio Faggioli*, e ad elaborare un programma e una strategia politica per il movimento democratico giovanile. Per la sua attività di rappresentante di una ditta di Milano, fu incaricato di mantenere i contatti con il gruppo milanese. Nel giugno 1944, nella sede dell'AC di via Zamboni, dopo accese discussioni, fu costituito il movimento democratico giovanile della DC, nel quale non assunse nessun incarico. Militò nella 6ª brg Giacomo. Rastrellato una prima volta all'Eremo di Tizzano (Zola Predosa) il 10/10/44, condotto alle Caserme rosse, il 12/10 riuscì a fuggire a seguito del bombardamento. Ripresi i contatti con Roveda e Pecci, ritornò, su ordine del CUMER, a Monte Capra presso l'Osservatorio dell'Eremo per recuperare un aviolancio. Venne di nuovo rastrellato alla fine di ottobre 1944 con Roveda e condotto a Colle Ameno (Pontecchio Marconi - Sasso Marconi), consegnato alla Feldgendarmeria. Fu trasferito a Bologna e rinchiuso in una villa. Non tentò la fuga perché, essendo in possesso di tessera della Todt, era sicuro del suo rilascio. Fu condotto a Fossoli (Carpi - MO) benché affetto da un'influenza degenerata in una «provvidenziale» broncopolmonite che gli evitò la deportazione in Germania. A seguito del bombardamento del campo di Fossoli, raggiunse Carpi e si nascose in un rifugio antiaereo dove ritrovò molti amici che lo aiutarono a rientrare a Bologna. Ripresi i contatti con il suo gruppo, proseguì la sua attività nella Pro-Ra. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Pellicciari Leopoldo, «Buffalo», da Armando e Rosa Miserazzi; n. il 2/4/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Udine, con il grado di caporal maggiore, dal 12/3/40 all'8/9/43. Fu tra i promotori della brg o Gruppo «B. Buozi» Garibaldi comandato da Onorino Ruggeri*, con funzione di comandante della 4a compagnia che operò nella zona di Burzanella (Camugnano). Dopo lo scontro del 17/7 a Farneta (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale numerosi partigiani furono uccisi e fatti prigionieri, confluì nella brg Stella rossa Lupo con il resto della formazione, con funzione di intendente di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/5/44 alla Liberazione. [O]

Pellicciari Luigi, «Gino», da Giuseppe ed Emilia Lenzi; n. l'1/1/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pellicioni Armando Antonio, da Fernando e Maria Mirandola; n. il 28/11/1893 a Bologna. Licenza elementare. Orefice. Anarchico. Fu schedato nel 1913 e il 4/4/18 arrestato e internato a Catanzaro, su richieste dell'autorità militare di Bologna, per la sua attiva propaganda contro la guerra. Nel 1919 si trasferì a Milano dove diresse l'USI provinciale. Rientrato a Bologna, fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali l'11/5/42. [O]

Pellicioni Pericle, da Tomaso e Rosa Leggi; n. il 24/12/1869 a Bologna. Giornalista. Iscritto alla Massoneria. Fu uno dei più illustri giornalisti a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Lavorò nei quotidiani bolognesi "La Gazzetta dell'Emilia", "il Resto del Carlino" e il "Giornale del Mattino", oltre che in numerosi periodici. Fu interventista nel 1914 e tiepidamente fascista nel 1920, per passare quasi subito all'antifascismo. Nel 1927 fu espulso dal sindacato dei giornalisti, con altri pubblicisti democratici, e non poté più lavorare, pur restando iscritto all'Albo professionale. [O]

Pelliconi Alceo, «Alce», da Francesco e Paola Marani; n. l'11/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Collaborò a Borgo Tossignano con il 3º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/3/44 al 14/4/45.

Pelliconi Alvaro, da Alfonso e Antonia Cani; n. il 26/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Conselice (RA) con la 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/3/44 al 15/4/45.

Pelliconi Angelo, «Giorgio», da Antonio ed Emilia Romagnoli; n. il 12/7/1906 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Appartenente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, fu arrestato con altri 88 antifascisti, e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 16/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 22/6/31 lo assolse. Gli furono tuttavia inflitti 3 anni di sorveglianza. Durante la lotta di liberazione Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Pelliconi Angelo, «Bufalo», da Eugenio e Francesca Guerra; n. il 18/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante del 1^o plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 al 14/4/45.

Pelliconi Augusto, «Mario», da Alfonso e Antonia Cani; n. il 12/10/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Pelliconi Aurelio, da Lino e Dina Frontali; n. il 28/4/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Subì dopo l'inizio della lotta di liberazione fece parte dei primi nuclei armati che si organizzarono prima a Imola e poi in località Albergo di Cortecchia (Palazzuolo sul Senio - FI) e dai quali sarebbe nata la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Nel marzo si spostò con il suo gruppo verso la zona del monte Falterona, nel Forlivese, dove fu inquadrato nell'8^a brg Garibaldi. Durante il grande rastrellamento nazifascista della settimana di Pasqua fu catturato il 12/4/44, nei pressi di Premilcuore (FO). Fu deportato nei lager nazisti dell'Austria, prima a Mauthausen, poi a Gross e Raming e infine a Gusen dove morì l'8/5/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 all'8/5/44. [O]

Pelliconi Clementa, da Bernardo e Ottavia Lauri; n. il 31/1/1909 a Mordano. Casalinga. Fu arrestata e diffidata il 5/11/39 a Imola per avere ordinato assieme a Flora Capponi* e Clara Del Pozzo*, un mazzo di garofani rossi per il funerale del socialista Mario Berti. [CA]

Pelliconi Costante, da Leo e Maria Dall'Olio; n. il 6/3/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Muratore. Appartenente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, fu arrestato con altri 88 antifascisti, e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 22/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 25/6/31, lo assolse. Subì 7 mesi di carcere preventivo a Castelfranco Emilia (MO). Dopo l'8/9/43, Militò nel btg Pianura della bfg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

Pelliconi Dante, «Ragno», da Eugenio e Maria Isola; n. il 19/11/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia fino all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e dal settembre 1944, nel btg Montano della brg SAP Imola nel quale assunse il comando di una compagnia e successivamente divenne comandante del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Entrato nel movimento resistenziale di Imola coinvolse Ermes Argentini* detta Gianna nel movimento stesso. Dopo aver fatto parte della 36^a brg Bianconcini nel settembre 1944, decise di restare nella zona di Imola, inserendosi nel SAP Montano. Nel settembre 1944 prese parte al combattimento nella zona di Poggio di Toranello insieme con Antonio Ronchi*, contro i tedeschi che stavano razziando il bestiame e, nonostante la superiorità numerica, catturarono due militari. Ricercato dalle brigate nere, trovò ospitalità nel Carmine di don Giulio Minardi*. La mattina del 14/4/45, dietro consenso di don Minardi, distribuì armi e bracciali di riconoscimento ai partigiani nascosti nel Carmine.

Insieme con Luigi Lincei* prese contatti con il comando polacco per concordare la liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 al 14/4/45. [AQ]

Pelliconi Ermete, «Magrini», da Giovanni e Maria Romagnoli; n. il 21/9/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/4/44 alla Liberazione.

Pelliconi Eros, da Eugenio e Francesca Guerra; n. il 3/9/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pelliconi Eugenio, «Gim», da Angelo e Antonia Cimatti; n. il 12/4/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Ruscello del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

Pelliconi Fulvio, da Giovanni e Alda Cenni; n. il 25/4/1927 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 20/10/44.

Pelliconi Gaspare, da Giuseppe e Ida Mondini; n. il 4/2/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nella brg Pinerolo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 31/12/44.

Pelliconi Guerrino, da Carlo e Pia Casarini; n. il 19/9/1907 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Anarchico. Venne arrestato una prima volta il 30/10/24 perché coinvolto in uno scontro con i fascisti; assolto, fu successivamente catturato a Medicina il 21/4/25 per aver partecipato alla distribuzione di manifestini inneggianti al 1° maggio. Il processo non ebbe luogo a seguito di una amnistia; fu così liberato, ma nuovamente trattenuto in seguito per misure di pubblica sicurezza. Il 29/11/26 la Commissione provinciale, per «attività anarchica e antifascista», lo assegnò per 2 anni al confino che scontò a Lampedusa (AG) e a Ustica (FA). Venne rimesso in libertà il 29/12/28. Aderì al PCI e nel 1934, secondo un rapporto della polizia, venne espulso perché considerato «spia e traditore». Fu di nuovo recluso per motivi di ordine pubblico nell'aprile 1939. Trasferitosi a Milano, fu detenuto in carcere dal 26/7 all'11/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Lombardia e fu nuovamente incarcerato dall'11/12/43 all'8/4/44 a Milano. Riconosciuto partigiano. [B]

Pelliconi Guglielmo, «Elice», da Dante e Giulia Emiliani; n. il 4/1/1926 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 al 14/4/45.

Pelliconi Lino, da Dante e Giulia Emiliani; n. il 12/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 27/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 18/6/44 al 14/4/45.

Pelliconi Luigi, da Davide e Domenica Cani; n. il 9/2/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria sul Moncenisio in Piemonte dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/6/44 al 14/4/45.

Pelliconi Marco Luigi, da Antonio e Venusta Gaddoni; n. il 16/3/1880 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Sacerdote. Parroco di Poggiolo, una chiesetta posta a sinistra del Santerno, a pochi passi da Imola, nell'inverno 1944 ebbe la canonica occupata dai tedeschi che gli consumarono

tutti i viveri e gli asportarono anche le suppellettili. «Prete colto e intelligente, introverso che per risparmiare vestiva una tonaca verde e consunta e un cappello sfilecciato più da bravo che da prete», si ribellò contre le razzie dei tedeschi, soprattutto quando venivano prelevati viveri già insufficienti per i suoi parrocchiani. Per questi suoi atteggiamenti i tedeschi lo giudicarono «pastore niente buono». Il 14/4/1945 i tedeschi si recarono a Torano per vendicarsi. Prelevatelo dalla canonica con un pretesto, lo trascinarono vicino alla fattoria Ca' Nova e, dopo averlo spogliato e schiaffeggiato e sospinto a calci, lo trucidarono. Il suo cadavere fu ritrovato il 19/4/45 nel canile della villa Mambrini. Il suo corpo presentava ferite da pugnale e falcidiato da una raffica di mitraglia. [AQ]

Pelliconi Matilde, da Valentino e Teresa Chiarini; n. il 28/3/1900 a Imola. Licenza elementare. Infermiera. Fu segnalata dalla polizia nel 1939, con il marito Giovanni Remondini*, perché sospettata di essere comunista. Il 30/8/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilata». [O]

Pelliconi Nella, da Enea e Maria Dall'Olio; n. il 20/7/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pelliconi Riccardo, «Bruno Casagrande, Bruno da Imola», da Arcangelo e Matilde Manzoni; n. il 20/7/1899 a Imola. Licenza elementare. Calzolaio. Nel 1931 emigrò in Francia. Nel 1937 fu classificato comunista ed emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato in Italia, quando le autorità consolari lo segnalavano al governo. Nel rapporto era detto che quasi sicuramente si era recato in Spagna per arruolarsi nelle file della colonna Rosselli e prendere parte alla guerra civile in difesa della repubblica democratica. Il mandato di cattura venne confermato nel 1939. [O]

Pelliconi Rina, da Eugenio e Maria Isola; n. il 17/5/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Assistente sanitaria. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 al 14/4/45.

Pelliconi Rino, da Aristide e Angelina Capra; n. il 2/7/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Pellodi Guerrino, da Felice e Caterina Frabetti; n. il 28/6/1912 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cosenza dal 24/12/40 al 22/2/42. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pelloni Arnaldo, «Carlo», da Giovanni e Camilla Arcangeli; n. il 21/9/1905 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico. Impiegato. Militò con funzione di commissario politico di compagnia nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pelloni Cesarino, da Mario e Ida Cristoni; n. il 7/1/1928 a Castelvetro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 al 30/4/45.

Pelloni Colombo, da Ivo ed Erminia Cassoli; n. il 12/9/1909 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Peloni Mario, «Orazio», da Giovanni e Clotilde Stanzani; n. l'11/9/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Militante socialista, venne arrestato la sera del 4/11/20 mentre partecipava alla difesa della CCdL di Bologna da un assalto fascista; fu rilasciato dopo alcuni giorni. Divenne comunista dal 21/1/21 e fu tra i fondatori della FGCI bolognese. Per avere partecipato ad una riunione di dirigenti provinciali del PCI a Padova, fu arrestato il 5/12/26 assieme ad altri. Rilasciato, dopo pochi mesi fu poi nuovamente arrestato e il 27/11/26 assegnato al confino per 4 anni (ridotti a 2) per «attività antifascista». Con sentenza istruttoria del 28/11/27 venne deferito al Tribunale speciale, imputato di «organizzazione comunista operante nel Veneto con centro a Padova». Il 13/2/28 fu condannato a 12 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per cospirazione e propaganda comunista. Scontò 7 anni della pena inflittagli nel carcere di Padova e in quello di Oneglia (IM). Fu inoltre condannato ad un periodo di confino. Subì successivamente vari arresti per misure di pubblica sicurezza. Ancor prima della caduta di Mussolini, ebbe, per conto del PCI, il compito di curare i rapporti con gli organismi militari e l'organizzazione di gruppi militari fra i militanti comunisti. Dopo l'8/9/43 organizzò il movimento partigiano nel Bolognese. Fu membro del CUMER con funzione di ufficiale di collegamento con le brigate ferraresi. Venne incarcerato a Ferrara dal 20.11 all'1/12/44. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Pelosi Goliardo, da Oreste e Lucia Patrizi; n. il 16/4/1928 a Fornovo di Taro (PR). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 all'8/12/44.

Pelotti Aldo, da Giuseppe e Geltrude Zucchini; n. il 10/12/1897 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Barbiere. Collaborò sull'Appennino modenese con la 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito.

Pelotti Pietro, da Aldo e Argentina Tosarelli; n. il 19/4/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare dal 1942 al 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di vice comandante del 4^o btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dalle SS tedesche il 27/9/1944, con altre 29 persone, nell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 27/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso combattente sempre distintosi in ardue azioni di guerra, nel corso di un duro combattimento veniva ferito e catturato dai tedeschi. Sottoposto a crudeli sevizie, si rifiutava di dare qualsiasi notizia sulla propria formazione. Condannato alla pena capitale affrontava la morte da eroe». *Poggiolforato, 27 settembre 1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [O]

Penati Franco, «Joe Rosso», da Otello e Rina Chiusoli; n. il 24/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 alla Liberazione.

Penati Otello, da Fabio ed Emma Parmegiani; n. il 18/1/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Penazzato Aldo, detto Bernardo, da Ettore e Angela Adolfini; n. il 29/4/1904 a Vicenza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 24/6/27 fu arrestato ad Ancona, con altri 36 militanti antifascisti dell'Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Venne deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva». Il 28/7/27 fu condannato a 15 anni e 9 mesi di galera e a 3 di libertà vigilata. Scontò parte della pena nell'isola di Pianosa (LI). Per la concessione della grazia venne liberato il 19/5/33. Si trasferì a Bologna dove fu sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'11/5/42. [O]

Penazzi Concetta, da Paolo e Albina Tampieri; n. il 7/1/1899 a Dozza. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Penazzi Ermes, da Roberto e Domenica Franzoni; n. il 19/6/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Ruscello del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Penazzi Giacomo, da Francesco e Lucia Rossi; n. l'11/9/1870 a Imola. Pensionato. Antifascista. Fu arrestato il 5/11/42 a Imola da un milite della MVSN. In preda ai fumi del vino aveva detto in pubblico: «Quei vigliacchi di fascisti ci hanno ridotto in questo modo, ci hanno rubato tutto, da quando ci sono loro non si può più vivere». In considerazione dell'età avanzata, il 14/12/42 fu ammonito e liberato. [O]

Penazzi Giorgio, «Dante», da Iride Penazzi; n. il 29/4/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico. Collaborò a Imola con il 3° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/6/44 al 14/4/45.

Penazzi Giovanni, da Luigi e Maria Zanoni; n. il 3/4/1887 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1913 perché era uno dei dirigenti dell'USI e in seguito subì varie condanne per attività sindacale. Nel 1924 emigrò in Francia e nel 1933 - su segnalazione delle autorità consolari — fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti per attività antifascista. Rientrato in Italia il 5/4/35, fu arrestato e diffidato. Nel 1936 chiese il passaporto per la Francia, ma gli venne negato per i precedenti politici. Nel 1941 fu nuovamente arrestato e diffidato per avere fatto in pubblico «discorsi disfattisti». [O]

Penazzi Graziano, da Giovanni* e Santa Mazzini; n. il 14/7/1907 a Imola. Imbianchino. Emigrò in Francia nel 1936. Arruolatosi per la Spagna per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco appartenne alla brg Garibaldi. Partecipò alla battaglia dell'Ebro nel settembre 1938. [AR]

Penazzi Libero, «Milano», da Giovanni * e Santa Mazzini; n. il 23/11/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 1941 al 1943. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 al 14/4/45.

Penazzi Walter, da Roberto e Domenica Franzoni; n. il 16/9/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 al 13/4/45.

Penna Enrico; n. nel 1897. Esercente. Nel settembre 1939 fu arrestato e diffidato per avere esclamato nel suo negozio «Sputerei su Ciano». [CA]

Pennacchietti Ulderigo, da Nicola ed Anna Giacomini; n. il 4/1/1876 a Chiaravalle (AN). Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1929 fu arrestato a Bologna, dove abitava, per «Propaganda antifascista, offese al capo del governo». Il 6/8/29 gli furono assegnati 3 anni di confino che scontò in parte all'isola di Ponza (LT). Prosciolto e liberato il 6/12/29, venne nuovamente arrestato nel 1942 per due offese al capo dello stato. Il 2/8/42 aveva detto «Tu che eri direttore dell'Avanti! ci hai traditi» e il 5/10/42 «Il duce è un porco: ha fatto bruciare l'Avanti!». L'11/12/42 gli furono comminati altri 2 anni di confino e fu inviato alle isole Tremiti (FG). Riebbe la libertà nel settembre 1943, dopo la caduta della dittatura fascista. [O]

Pennazzi Augusto, da Carlo e Virginia Raffaellini; n. l'1/9/1887 a Mordano. Operaio. Nel 1935 fu fermato per propaganda antifascista e diffidato. Il 31/8/41 fu arrestato ad Imola, dove abitava, per avere detto in luogo pubblico «Il mondo è dominato dall'uomo più piccolo del mondo». Venne assegnato al confino, ma restò ad Imola perché la pena fu commutata in ammonizione. [O]

Pennesi Arturo, da Serafino e Cleopatra Golinelli; n. il 2/6/1867 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1914 per la sua attività politico-sindacale. Negli anni seguenti e in quelli della dittatura fascista fu sottoposto a continui controlli di polizia. Il 16/2/41 venne radiato dalla lista dei politici schedati e incluso nell'elenco dei sovversivi. [O]

Pennino Tancredi, «Torquato», da Francesco e Luisa Raimo; n. il 28/2/1903 a Bracigliano (SA). Nel 1943 residente a Bologna. 1^a istituto tecnico superiore. Musicista. Prestò servizio militare nella PS. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pensabene Rino, «Palla», da Alfredo e Germana Gongari; n. il 6/9/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 al 30/4/45.

Penserini Vito, da Rizieri e Lucia Sentieri; n. il 18/9/1908 a Collagna (RE). Nel 1943 residente a Monterenzio. 2^a media. Carabiniere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 4/10/31 all'8/9/43. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 22/2/45.

Peppi Edna, da Giovanni ed Enrica Mirri; n. il 18/12/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 29/12/43 al 14/4/45.

Peppi Spartaco, da Giovanni ed Enrica Mirri; n. il 2/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu schedato dalla GNR di Imola come pericoloso antifascista. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Fu incarcerato a Imola e a Bologna dal 6/7 al 14/8/43. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Peppoloni Ilvo, «Lilo», da Mario e Fulvia Benfenati; n. il 19/8/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Salerno e a Possano (CN) dal 9/3/40 all'8/9/43. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/2/45 alla Liberazione.

Peppoloni Mario, da Nazzareno ed Ersilia Tassini; n. il 22/8/1890 a Pontassieve (FI). Ferroviere. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio dell'avanzamento di carriera per un anno. Il 20/9/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1945 venne riassunto. [O]

Percivalle Gaetano, «D'Artagnan», da Vincenzo e Vicenza Furinele; n. il 2/4/1924 ad Amantea (CS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg S. Julia della 2^a div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 al 30/4/45.

Perdisa Graziano, da Giacomo e Maria Menzolini; n. il 20/9/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Militò nella 2^a brg Julia. Riconosciuto partigiano dal 18/1/45 alla Liberazione.

Pergola Artemio, da Felice e Ida Magnavacca; n. il 21/3/1893 a Modena. Nel 1923 residente a Bologna. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1912. Durante la lotta di liberazione fece parte della

redazione dell'”Avanti!” clandestino che si stampava a Bologna e veniva diffuso in Emilia-Romagna. Nell'inverno 1944-45 il CLN — su indicazione del PSI — lo designò alla carica di vice sindaco del comune di Bologna, da assumere il giorno della Liberazione. Il 21/4/45, su designazione del CLN e dell'AMG, la assunse di fatto e la conservò sino al marzo 1946. [O]

Pergolini Mario, da Roberto ed Eleonora Aiossa; n. il 20/3/1893 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio all'AMGA. Fece parte, in rappresentanza dei cattolici, del CLN aziendale insieme con Ruggero Natali* e Sante Alberici* che lo dirigeva. Fu impegnato nella distribuzione della stampa clandestina e nell'organizzazione dello scioperò dell'1/3/44. [AQ]

Peretti Dante, da Gioacchino ed Elisa Barilli; n. il 28/9/1884 a Bologna. 2^a tecnica. Ferroviere. Iscritto al PCI. Nel 1914 a Venezia, dove lavorava, fu schedato e licenziato dalle FS per avere partecipato allo sciopero della "settimana rossa". Il 22/5/15 fu arrestato e trattenuto in carcere perché ritenuto capace di compiere attentati. Nel 1919 fu trasferito a Genova, dove fu dirigente degli Arditi rossi. Espulso dal PCI nel 1926, venne fermato dal 27 al 31/10/32 per la visita a Genova di «Alti personaggi». Nel 1940 fu richiamato in servizio presso la stazione di Genova. Il 27/10/42 venne arrestato per avere detto ad un collega che portava il distintivo fascista all'occhiello della giacca: «Non ha vergogna a portare quella porcheria?». Fu arrestato, licenziato dalle FS e internato in provincia di Cosenza. Tornò a Genova il 29/7/43. [O]

Peri Arseno; n. nel 1902. Muratore. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Peri Brasi, «Tom», da Faustino e Cleofe Bertini; n. il 9/1/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Peri Emilio, da Giuseppe e Antonia Torri; n. il 23/6/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 12/12/44.

Peri Federico, da Giuseppe e Rosalia Cevenini; n. il 19/4/1897 a Monzuno. Bastonato varie volte dai fascisti di Vado (Monzuno), nel 1926 fu ferito gravemente al ventre da alcuni colpi di arma da fuoco. [B]

Peri Ferdinando; n. il 10/11/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Carriolante. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Peri Sisto, «Toca», da Faustino e Cleofe Bertini; n. il 28/9/1921 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Croazia (Jugoslavia). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 al 22/12/44.

Periani Onorato, da Ermete e Adelina Gentilini; n. il 5/2/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico industriale. Ferroviere. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pericoli Augusto, da Giovanna Pericoli; n. il 4/1/1916 a Camerino (MC). Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Impiegato. Prese parte alla guerra di liberazione in Albania. Militò nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 al 4/12/44.

Perini Giordano, da Cesare ed Emilia Coen; n. il 22/4/1906 a S. Paolo (Brasle). Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento professionale. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il 30/10/1944, - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi — fu rastrellato con altre 9 persone e fucilato per rappresaglia. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 30/10/44. [O]

Perini Giorgio, «Commenda», da Teresa Perini; n. il 16/10/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Perini Ivo, «Leo», da Arturo e Gemma Lolli; n. il 10/1/1925 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/7/44 alla Liberazione.

Perini Oddino, da Federico e Rosa Cianchi; n. il 31/1/1916 a Bomarzo (VT). Nel 1943 residente a Dovadola (FO). Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Perini Pietro, «Falco», da Enrico ed Elena Bernardi; n. il 17/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nel genio a Belluno dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Perissi Dante, da Guido e Silvia Naldi; n. il 25/2/1922 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Prestò giuramento alla RSI perché in servizio alla Questura di Bologna. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Perlati Faustino, da Giulio e Silvia Rimondini; n. il 14/7/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fornaio. Militò nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Perlot Francesco, da Attilio e Imelda Zanotti; n. il 5/7/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Insegnante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Perna Carmelo, da Angelo e Pasqua Rosa; n. l'8/5/1905 a New York (USA). Laureato in Medicina. Assistente volontario alla Clinica delle malattie nervose dell'università di Bologna dal 1933. Iscritto al PNF. Il 28/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento — unitamente ad una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari — a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Perni Ivo, da Giuseppe e Vittoria Ciarlatani; n. il 17/6/1921 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 alla Liberazione.

Perocco Edoardo, da Mario ed Emilia Meneghetti; n. l'11/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 14^a div Liguria. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Peroni Aldo, da Ulisse e Clelia Boesmi; n. il 5/7/1877 a Faenza (RA). Operaio lattoniere. Antifascista. Il 19/7/36 a Bologna, mentre era in preda ai fumi del vino, disse pubblicamente: « Io vado in culo anche a Mussolini». Il 23 fu arrestato e il 13/8 assegnato al confino per 3 anni. Andò a

Ponza (LT), dove restò sino al 31/3/37. Il 20/10/37 venne arrestato e condannato a 40 giorni per minaccia a mano armata contro un vice caposquadra della MVSN. il 9/3/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi perché «affetto da lieve alienazione mentale». [O]

Peroni Rosa, «Gianna», da Angela Peroni; n. il 19/12/1913 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal novembre 1944 alla Liberazione.

Perozzi Silvio, da Girolamo ed Elisabetta Dal Banco; n. il 2/12/1857 a Vincenza. Laureato in Lettere e in Legge. Dopo avere insegnato Istituzioni di diritto romano in numerose università, nel 1902 andò in cattedra all'Ateneo bolognese. Per alcuni anni militò nelle file dell'Associazione nazionalista italiana e nel 1914 fu eletto al consiglio comunale di Bologna nella lista del blocco di destra. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne "Il Mondo" l'1/5/25. [O]

Perrella Donato, «Gilberto», da Domenico e Maria Fabrizio; n. il 16/11/1909 a S. Donato Val Comino (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Sarto. Fu attivo nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di btg. Arrestato dalla brigata nera comandata dal colonnello Serrantini. Il 14/12/44, fu trattenuto nella caserma di via Borgolocchi. Il 3/1/45 fu messo in libertà provvisoria in attesa di processo. Il 13 gennaio Dino Argentesi* lo inviò dalle parti di Firenzuola (FI) per passare la linea. Da allora è dato disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Persiani Arturo, da Francesco e Virginia Zanotti; n. il 5/3/1912 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Persiani Dionigio, da Valentino e Cleonice Menini; n. il 10/3/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 7/4/38 all'8/9/43. Fu attivo a S. Agata Bolognese nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Persiani Ersilia, da Carlo e Maddalena Pudioli; n. il 27/1/1891 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Monzuno, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. [O]

Persiani Giorgio, da Letizia Persiani; n. il 28/9/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Persiani Sergio, da Angelo e Filomena Marzadori; n. il 23/12/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Persici Antonio, da Giuseppe e Giuseppina Barbieri; n. il 13/5/1903 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza tecnica. Musicista. Anarchico. Nel 1923 fu arrestato, denunciato e assolto per «attentato ai poteri dello stato». Nel 1924 emigrò in Francia e qui alternò l'attività politica a quella di muratore. Nel 1933, su denuncia dell'autorità consolare, venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Nel 1935 fu espulso dal governo francese per cui dovette vivere clandestinamente. Riuscì a evitare una seconda espulsione nel 1938. Il 21/9/39 fu arrestato — per essersi rifiutato di arruolarsi nella Legione straniera, dopo lo scoppio della guerra — e internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Nel 1940 la polizia italiana segnalò il suo nome alla

Gestapo con l'ordine di arrestarlo e rimpatriarlo. All'inizio del 1941, mentre si trovava detenuto nel campo di concentramento francese di Vernet d'Ariège, fu interpellato dalle autorità consolari italiane se desiderava rimpatriare e rifiutò. Il 19/11/41, quando l'esercito tedesco completò l'occupazione della Francia, venne arrestato dalla Gestapo e consegnato alla polizia italiana il 5/12/41. Dopo una breve detenzione nel carcere di Bologna, il 31/1/42 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Ventotene (LT). Venne liberato il 31/8/43. [O]

Persici Celso, da Giuseppe e Giuseppina Barbieri; n. il 9/12/1896 a Crespellano. Lo stesso anno la famiglia si trasferì a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Il 14/12/19 fu arrestato a Bologna, quale dirigente nazionale dell'USI, per incitamento all'odio di classe. Dopo una breve permanenza in carcere fu prosciolto e dimesso. Dal 1920 e per alcuni anni fece parte della segreteria della Vecchia CdL. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel maggio 1925 emigrò in Francia. Essendo divenuto, con il fratello Antonio*, uno dei principali dirigenti degli anarchici italiani residenti a Marsiglia, nel 1931 venne emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato in Italia. Nel 1933 fu pure incluso nell'elenco dei probabili attentatori. Nel 1936 si trasferì a Barcellona e prese parte alla guerra civile per la difesa della repubblica spagnola. Rientrato in Francia nel 1939, l'anno seguente venne espulso e si trasferì ad Orano (Algeria), dove fu arrestato e trattenuto in carcere per un anno. Dopo l'occupazione della Francia da parte della Germania, la polizia italiana incluse il suo nome in un elenco di antifascisti, consegnato poi alla Gestapo da arrestare ed estradare in Italia. Nel 1941 dall'Algeria fece ritorno in Francia, ma non venne arrestato. [AR-O]

Persici Edoardo, da Attilio e Adele Vitali; n. il 13/6/1903 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 al 30/4/45.

Persici Guerrino, da Attilio e Agrippina Diamanti; n. il 17/3/1912 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/4/45.

Pertichini Dante, da Armando e Iole Colombini; n. l'1/8/1905 a Pisa. Nel 1943 residente a Bologna. Sarto. Piazzista. Militante comunista, fu arrestato alla fine del 1930. Assolto nel corso dell'istruttoria scontò complessivamente un anno di carcere. [B]

Perugini Redento, «Perugen, Candido», da Ugo e Maria Pancaldi; n. il 15/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato FS. Renitente alla chiamata della RSI, svolse azione di propaganda. Attivamente ricercato su consiglio di alcuni compagni si trasferì a S. Giorgio di Piano e Militò nella 2^a btg Paolo Garibaldi. Partecipò a diversi scontri a fuoco contro le brigate nere e i tedeschi. Fu commissario politico del btg Tampellini e nel marzo 1944 entrò nel PCI. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/8/44 alla Liberazione.

Perugini Sergio, da Giovanni e Maria Tozzi; n. il 21/6/1917 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nelle file della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Pesaro Lietta, da Angelo e Aldina Rieti; n. l'1/4/1893 a Ferrara. Nel 1943 residentea Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel marzo 1944 fu catturata dai fascisti a S. Maria Codifiume (Molinella), unitamente al marito Gilberto Rocca* e alla figlia Valeria*. Il figlio Giulio* fu catturato a Firenze. Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), fu deportata in un lager di sterminio in Germania dove è deceduta in data imprecisata unitamente ai familiari. [O]

Pesce Nicola, da Bartolomeo e Lea Cesari; n. l'1/5/1919 ad Avellino. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di maturità classica. Ufficiale dell'esercito. Prestò servizio militare negli alpini a Udine dall'1/5/36 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Quale ufficiale dell'esercito prestò giuramento alla RSI. Collaborò con il 5° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Pescerelli Marco, da Abele e Augusta Guerzoni; n. il 26/11/1926 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Studente. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Il fratello Vinicio * cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pescerelli Petronio, da Abele e Augusta Guerzoni; n. il 19/11/1920 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Operaio. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Il fratello Vinicio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pescerelli Vinicio, da Abele e Augusta Guerzoni; n. il 13/9/1923 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Mantova dall'11/1 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Cadde il 22/4/1945, in località Belvedere (S. Pietro in Casale), combattendo contro le retroguardie tedesche in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

Pescetti Antonio; n. il 14/5/1913 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 al 14/4/45.

Pesci Augusto; n. il 6/3/1908 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 22/2/45.

Pesci Augusto, da Stanislao e Virginia Magnani; n. l'8/7/1903 a Medicina. 3ª elementare. Bracciante. Nel 1921 venne condannato perché trovato in possesso di una rivoltella senza il relativo permesso. Nel 1924 fu schedato e classificato comunista. Nel 1937 gli venne rifiutato il permesso di recarsi in Etiopia per lavoro, a causa dei suoi precedenti politici. Negli anni seguenti subì numerosi controlli l'ultimo dei quali il 6/10/42. [O]

Pesci Cesare, «Rosso», da Riccardo e Matilde Magagnoli; n. l'1/10/1888 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fabbro. Iscritto al PSI. Nel 1923 venne arrestato e condannato perché trovato in possesso di una rivoltella senza il relativo permesso. Nel 1931 fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni della guerra in un prato accanto alla sua abitazione, a S. Martino in Pedriolo, venne sistemata una batteria antiaerea della MVSN. Il 9/8/42 accusò due militi di avergli rubato alcuni oggetti. Anziché difendersi, uno dei militi disse: «Allora è vero quello che dice il pubblico di S. Martino e cioè che voi siete un bolscevico». Questa la sua replica: «Io sarò un bolscevico, ma galantuomo, mentre altri, come Venturoli e Bernardi, che sono fascisti, sono dei disonesti perché hanno preso i soldi della cooperativa». Non fu arrestato, ma diffidato. Durante la lotta di liberazione militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di dist. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Pesci Elio, «Flok», da Augusto e Celesta Renata Tullini; n. il 30/8/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Pesci Ersilia, da Vincenzo ed Enrica Zuppiroli; n. l'8/12/1904 a Budrio. Casalinga. Anarchica. Venne segnalata della polizia nel 1923 quando si recò in Francia con il marito Mario Frazzoni*. Il 28/1/40, quando rimpatriò, fu arrestata. Restò in carcere sino all'11/2 e venne diffidata e ammonita. Negli anni della guerra subì periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 26/2/45. [O]

Pesci Gino, «Franco», da Flaminio e Rita Barbieri; n. il 5/11/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno), a Montefiorino (MO) e a Vignola (MO). Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 alla Liberazione.

Pesci Giuseppe, «Giusto»; n. il 30/9/1895 a Camugnano. Nel 1943 residente a Mordano. Bracciante. Nel 1920 venne arrestato per sospetta partecipazione all'uccisione del colono Angelo Solferini della Lega bianca. Nel 1924 fu di nuovo arrestato per l'uccisione del colono Angelo Pelliconi. In entrambi i casi fu assolto per insufficienza di prove. Nel 1930 i fascisti di Imola lo trattennero per una settimana in stato di fermo sotto l'accusa di aver issato su un alto pioppo una bandiera rossa in località Ponte Costa, in occasione della ricorrenza del 1° maggio. Ritenuto un sovversivo, venne costantemente imprigionato in occasione delle manifestazioni fasciste. [AQ]

Pesci Giuseppe, da Riccardo e Clotilde Magagnoli; n. il 27/1/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/5/45.

Pesci Guglielmo, da Giorgio e Maria Marcacci; n. il 25/6/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pesci Loredano, «Tom», da Luigi e Desdemona Lipparini; n. il 19/3/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Blasi della div Belluno e operò a Belluno. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 16/5/45.

Pesci Maria, da Enrico e Paola Martelli; n. il 28/3/1893 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pesci Nilde, da Stanislao e Virginia Maccagnani; n. il 26/4/1889 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pesci Riccardo, da Cesare e Geltrude Ghini; n. il 27/11/1911 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/3/44 al 31/12/44.

Pesci Libero, "Ulisse", da Luigi e Mercede Andalò, n. il 27/3/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Gramsci della div Garibaldi Natisone e operò in provincia di Udine. Riconosciuto partigiano.

Pesciatini Menotti, da Africano ed Erminia Danti; n. il 24/11/1899 a Cecina (LI). Nel 1943 residente a Piombino (LI). Pittore. Sfollato presso una sorella a Lucca, fu rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944 e obbligato a compiere lavori per la Todt, sull'Appennino tosco-emiliano. Il 2/10/1944 venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. [O]

Pessarelli Luigi, da Anello e Maria Buttieri; n. il 3/8/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare, Operaio alla SASIB. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 alla Liberazione.

Pessarelli Maria, da Oliviero e Regina Negrini; n. il 10/3/1927 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Magliata. Fu attiva a Bentivoglio, nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Petarinj Umberto, da Cecilia Petarinj; n. l'1/8/1891 a Bologna. Ferroviere. Nel 1920 venne trasferito a Trieste per punizione e nel 1925 incluso in una lista di ferrovieri da controllare, perché considerati attivisti dello SFI. Nel 1926 si iscrisse al PNF e nel 1932 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Petazzi Tullo, «Franco», da Ulisse Ferruccio e Marcella Capra; n. il 17/6/1913 a Quistello (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Economia e Commercio. Commercialista. Militò nella 8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Petazzoni Armando. Venne arrestato e diffidato. Il 23/5/42 al passaggio a livello di Pieve di Cento per avere affermato: «I casellanti sono come il duce: sono tutti cretini». [CA]

Petazzoni Giuseppe, «Vento», da Gaetano e Carolina Guglielmi; n. il 22/5/1909 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 18/2/45 fu catturato dai nazifascisti a Pegola (Malalbergo) e trasferito prima a S. Pietro in Casale e poi a Bologna. Negli ultimi giorni del mese di febbraio fu prelevato dalle carceri di S. Giovanni in Monte, portato a S. Ruffillo (Bologna), ucciso e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 2/3/45. [O]

Petreni Walther, da Torquato e Amadea Ferri; n. il 15/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di Istituto tecnico per geometri. Geometra. Richiamato alle armi nel 1940, l'8/9/43 si trovava nel Var nella Francia meridionale in forza all'artiglieria di montagna. Circondato dai tedeschi e destinato alla deportazione, con 5 compagni evase dal campo di concentramento e, attraversate le Alpi con l'aiuto dei partigiani francesi, raggiunse l'Italia. Dopo i contatti con Duccio Galimberti e subito dopo l'eccidio di Boves (CN) preferì proseguire per Bologna e per Ponte della Venturina (Granaglione), dove era sfollata la famiglia. Qui incontrò poco dopo Gastone Ferrari* che, tramite il prof. Mario Longhena*, era a contatto con il CLN di Bologna. Operò nel reclutamento di giovani e nel reperimento di armi e munizioni e nella preparazione di basi atte a raccogliere i lanci alleati. Fu tra gli organizzatori della brg Matteotti Montagna. Fu incaricato anche dal CLN toscano di rilevare le postazioni militari tedesche. Con altri riuscì ad organizzare la fuga di alcune decine di militari sovietici, prigionieri dei tedeschi e a dirottarli verso le formazioni Matteotti e GL operanti attorno a Lizzano in Belvedere. Avute informazioni sulle azioni dei tedeschi, i quali stavano per far saltare le dighe di Pavana (Sambuca Pistoiese, PT) e Suviana (Castel di Casio), ebbe dal comando di brg l'incarico di guidare un btg, denominato Sambuco, per operare sulla riva destra del Reno nella zona di Molino del Pallone (Granaglione), Ponte della Venturina (Granaglione), Pavana (Sambuca Pistoiese), Castel di Casio, Suviana, dove si trovavano i maggiori impianti idroelettrici. Il suo compito, pienamente assolto, fu la salvaguardia delle dighe nel momento della ritirata tedesca. Il btg da lui comandato operò per tutta l'estate 1944; nel settembre, in vista dell'avanzata alleata, scese a valle per liberare la zona dalle retrovie nazifasciste in ritirata. Furono ingaggiati duri combattimenti fra cui il più sanguinoso fu quello di Taviano (Sambuca Pistoiese), sulla statale del Passo della Collina, che portò all'annientamento di un btg delle SS e alla cattura di prigionieri e armi, compresi 5 autocarri. Liberata la zona, fu alla testa degli alleati quando questi

ultimi entrarono in Porretta Terme. Riconosciuto partigiano nella brg Toni Matteotti Montagna dal 22/7/44 alla Liberazione. [B]

Petromilli Luigi, da Cesare e Giulia Ugazzi; n. il 14/7/1893 a Orbetello (GR). Nel 1943 residente a Bologna. Prestò servizio militare nel genio con il grado di tenente colonnello. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/8/44.

Petroncini Bruno, da Virgilio e Rosa Sgubbi; n. il 27/2/1905 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 16/4/45.

Petroncini Oriano, da Egisto ed Elvira Sassati; n. il 25/4/1920 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 20/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Petroni Ada, da Augusto e Rosa Chiari; n. il 28/11/1915 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Parrucchiera. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 30/4/45.

Petroni Adelmo, da Giuseppe e Orsola Zanni; n. l'8/11/1891 a Castel d'Aiano. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1931 quando si recò in Svizzera per lavoro. Rientrato in Italia nel 1932, fu controllato negli anni seguenti. Il 3/12/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «fornito alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Petroni Bruno, «Biondi», da Domenico e Erminia Vitali; n. il 4/1/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Vecio della 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 al 25/11/44.

Petroni Guido, «Lupo», da Cesare e Giuseppina Bettocchi; n. il 6/7/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Barbarossa della brg Fulmine della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Petroni Ivo, «Battagliero», da Vittorio ed Emma Guidoreni; n. il 23/12/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armandò e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Petroni Mario, «Polino», da Alberto e Claudia Vitali; n. il 15/2/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 15/3/45.

Petroni Granata Arnaldo, da Pietro e Giuseppina Ghedini; n. l'1/6/1911 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dal 6/12/39 all'8/9/43. Il 5/3/30 fu arrestato a Bazzano, unitamente ad altri militanti antifascisti, perché accusato di avere distribuito manifestini il 25/12/29. Dopo un mese di carcere venne liberato, classificato comunista e diffidato. Nel 1934 si iscrisse al PNF e nel 1937 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione. [O]

Pettazzoni Dino, «Piccolo», da Amedeo e Celsa Calderara; n. il 19/5/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/7/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Duilio, da Enrico e Adele Lodi; n. il 12/8/1921 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Motorista. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Ettore, da Fausto ed Emilia Sola; n. il 17/5/1909 a Crevalcore. Meccanico. Il 29/11/37 venne arrestato, con una ventina di militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». A differenza della maggior parte degli arrestati, non fu deferito al Tribunale speciale. Il 7/12/37 venne classificato comunista, ammonito e scarcerato. Il 18/4/42 nella sua pratica venne annotato che non «ha dato finora alcuna prova seria di ravvedimento». [O]

Pettazzoni Giovanni, da Antonio e Eva Bortolazzi; n. il 3/11/1901 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Pettazzoni Italia, da Oddino e Giuseppina Masi; n. il 7/8/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Maria, da Virgilio e Maria Stagni; n. il 2/7/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Mario, «Martinel», da Marino e Marianna Bortolotti; n. il 4/10/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/8 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Sala Bolognese. Fu rinchiuso nelle Caserme rosse di Bologna dall'11/1 al 15/3/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Oliviero, da Alberto e Maria Fantuzzi; n. l'11/4/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 30/4/45.

Pettazzoni Renato, da Giuseppe e Letizia Zucchi; n. il 23/1/1928 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento industriale. Meccanico. Fu attivo nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Virgilio, da Vincenzo e Luigia Mantovani; n. il 29/10/1888 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pettinelli Fulberto, da Gaetano e Maria Cingolani; n. il 23/8/1907 a Matelica (MC). Capitano dell'esercito. Iscritto al PdA. Negli ultimi giorni del maggio 1943 fu arrestato a Bologna con una dozzina di militanti antifascisti iscritti al PdA che facevano parte del gruppo di Carlo Lodovico Ragghianti *. Venne scarcerato, come la maggior parte degli arrestati, l'1/8/43. [O]

Pezzati Antonio, «Tonino», da Vitaliano e Amelia Boni; n. l'8/8/1916 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Benestante. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò nuclei armati nella zona di Verzuno (Camugnano), in accordo con don Luigi Tommasini*. L'8/10/1943 a Castel d'Aiano venne fucilato dai tedeschi.

Pezzati Enrico, da Roberto e Carmela Stanghellini; n. il 3/2/1923 a Monzuno. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Modena e a Napoli dal 5/9/42 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Adelmo, da Cesare e Cleonice Mazzoli; n. il 23/12/1882 a Granarolo Emilia. Ferroviere. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1914, mentre si trovava a Piacenza, per la sua partecipazione agli scioperi indetti per la «Settimana rossa». Negli anni seguenti e durante la dittatura fascista fu continuamente sorvegliato dalla polizia. Il 20/5/31 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pezzoli Amleto, «Volpe», da Zeno e Calista Gombi; n. l'11/9/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pezzoli Augusto, da Zeno e Calista Gombi; n. il 2/6/1911 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Crevalcore. Medico. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pezzoli Bruna, «Lina», da Medardo* e Geltrude Mandini; n. il 17/5/1923 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadra. Con l'inizio della guerra di liberazione, la sua casa colonica, a Corticella (Bologna), fu trasformata in una base della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, nella quale militò. Nell'autunno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, seguì il suo gruppo che si acquarterà tra le rovine dell'ex macello comunale, nei pressi di Porta Lame. Era con lei la sorella Rina*. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lame e la sera, con il favore delle tenebre, quando i partigiani lasciarono la posizione, camminando nel canale con l'acqua alla cintola, aiutò e sorresse i feriti. Tornò nella zona di Corticella e proseguì l'attività partigiana sino alla fine del conflitto. Fu membro del CUMER. Le è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dal 10/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]